ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Venerdì 20 Settembre 1901 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 7194

I sovrani russi in Francia.

La partenza degli imperiali per le manovre.

COMPIEGNE 19 (N). Stamane alle 8 gli imperiali di Russia ed il presidente Loubet, accompagnati dai rispettivi seguiti, partirono per Reims, salutati entusiasticamente alla stazione ferroviaria da una grande folla.

Il treno arrivò alle 9.50 antimer. alla stazione di Fresnois, detta „la stazione dello czar", perchè appositamente costruita per quest'occasione, in prossimità del campo delle manovre, a circa cinque chilometri da Reims. Dinanzi alla stazione era schierata la guardia d'onore, composta di due compagni di cacciatori, e fu passata in rivista dallo czar e da Loubet, mentre la banda militare suonava l'inno russo.

Lo czar indossava la bassa tenuta del reggimento di cavalleria della Guardia con l'ordine della Legion d'onore, ed aveva in capo un berretto bianco orlato in rosso. La czarina che appariva completamente rimessa dai disagi del viaggio di ieri, era in *toilette* scura, essendo essa ancora in lutto per la morte della sua avola, la regina Vittoria.

Il presidente Loubet vestiva in abito *salon* con la rosetta dell'ordine di Santo Andrea.

Loubet diede il braccio alla czarina, e, accompagnato dallo czar e dal seguito, entrò nel salone d'aspetto dove attendeva il „maire" di Reims, il quale diede agli imperiali il benvenuto a nome della città.

Fuori, sul piazzale dinanzi alla stazione, attendevano le carrozze che dovevano condurre gli ospiti al campo delle manovre. Gli imperiali e Loubet presero posto in due *landau*, tiro a sei; nel primo sedette la czarina con una dama di Corte; nel secondo sedettero lo czar ed il presidente Loubet. Le due carrozze, che erano circondate da corazzieri, s'avviarono per la *Avenue de Bourgogne* riccamente imbandierata, verso il campo delle manovre. Seguivano innumerevoli equipaggi, nei quali avevano preso posto i seguiti ed altri dignitari e funzionari.

Lo czar inciampa e sta per cadere.

Al campo delle manovre, in prossimità del forte Vitry de Reims, il corteo si fermò. Lo czar volle saltare lesto a terra, ma inciampò con lo sperone sul predellino, e sarebbe caduto se non fosse stato prontamente sostenuto.

Il generalissimo Brugère, che attendeva alla testa del suo stato maggiore, s'avanzò per salutare lo czar, la czarina e Loubet. Lo czar rispose all'omaggio del generale Brugère porgendogli la mano ed esprimendo la sua gioia di trovarsi in mezzo all'esercito francese.

Lo czar quindi montò un cavallo da sella che aveva condotto seco dalla Russia. Il ministro della guerra, generale André, e gli ufficiali del seguito dello czar e del presidente montarono pure a cavallo.

Con le parole

«andiamo a vedere le truppe»

lo czar diede di sperone al suo cavallo e partì come una freccia verso il forte di Fresnes, attraversando gli avamposti, seguito a stento dal seguito brillantissimo. Il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau prese posto nella carrozza di Loubet, e la lunga fila di carrozze, con alla testa quella della czarina, andò a raggiungere lo czar sulla collina dove s'erge il forte di Fresnes. Colà tutti scesero da cavallo e dalle carrozze, per seguire l'interessante spettacolo militare che si svolgeva nella pianura.

Una parte dell'azione consisteva in un attacco simulato contro il forte di Fresnes.

Il partito attaccante s'impadronì ben presto del forte. Lo czar elogiò lo slancio delle truppe, e con la czarina, il presidente Loubet ed il seguito, s'avviò verso l'uscita del forte, dove si erano raccolte le bande di tutti i reggimenti impegnati nell'azione; le bande intonarono l'inno russo.

Tutta la comitiva montò di nuovo, chi a cavallo e chi in carrozza, per recarsi nella località di Deru, nei pressi del forte Vitry, per assistere all'ultima fase delle manovre. Su d'un'altura era stata eretta una tenda fregiata di stemmi russi e francesi, dalla quale gli imperiali e Loubet osservarono il grandioso spettacolo militare.

Quest'ultima fase delle interessanti manovre fu costituita da un vivacissimo combattimento d'artiglieria. Il partito d'attacco si trovava a sette chilometri da Deru, le truppe di difesa dalla parte opposta a cinque chilometri dalla tenda imperiale. Lo spettacolo militare si svolse con piena soddisfazione dello czar.

Dietro desiderio dell'imperatore gli fu condotto innanzi

un cannone modello 75

uscito testè dalle acciaierie Pouteaux.

Lo czar osservò il pezzo con vivo interesse, chiedendo spiegazioni circa la costruzione dello stesso.

Un tenente d'artiglieria rispose a tutte le interrogazioni rivoltegli dallo czar, e smontò completamente il pezzo affinchè lo czar potesse meglio osservare le singole parti. Indi furono tirati col cannone parecchi colpi. Lo czar constatò che il cannone non rinculava quasi affatto.

Lo czar ed il seguito rimontarono a cavallo. Dopo aver percorso la fronte dei reggimenti allineati ai piedi dell'altura, dei quali lo czar elogiò il portamento marziale, la brillante cavalcata, fra le acclamazioni entusiastiche del numeroso pubblico, che non cessava di gridare *vive la Russie, vive l'empereur*, si recò al forte di Vitry; la czarina ed il presidente Loubet giunsero colà in carrozza.

Il „déjeuner". I brindisi.

Nel forte fu servito un *déjeuner*. Alla mensa il posto d'onore era stato assegnato alla czarina, alla cui destra sedeva il ministro degli esteri Delcassé. Lo czar ed il ministro russo degli esteri conte Lamsdorf, sedevano il primo a destra, il secondo a sinistra del presidente Loubet. Il presidente dei ministri Waldeck-Rousseau sedeva dirimpetto allo czar.

Allo sciampagna il presidente Loubet pronunciò il brindisi seguente:

„Sono felice di poter porgere a Vostra Maestà il saluto ed i ringraziamenti dell'esercito, il quale è orgoglioso e riconoscente dell'interessamento dalla Maestà Vostra per esso or ora dimostrato. Come la Francia ed i suoi rappresentanti con pari sollecitudine dànno all'esercito tutto quanto può contribuire ad accrescerne la potenzialità al più alto grado, così l'esercito dal canto suo attende con ogni sforzo allo scopo di essere in grado di rispondere in qualsiasi momento all'appello della Francia.

„La presenza di V. M. a queste manovre significa per l'esercito il più alto compenso ed il più potente incitamento. I capi lo sanno, le truppe lo sentono, ed io sono lieto di farmi loro interprete levando il mio bicchiere alla salute della Maestà Vostra e di Sua Maestà l'imperatrice, e brindando alla gloria dell'esercito russo, che - come già disse Vostra Maestà a Chalons - è unito al nostro da un profondo sentimento di fratellanza d'armi."

Dopo queste parole del presidente la banda intonò l'inno russo.

Quindi si alzò lo czar Nicolò, il quale rispose così:

„Le manovre alle quali assistemmo testè, mi diedero l'occasione d'ammirare personalmente l'alto valore del brillante esercito francese. Di questo valore sono lietissimo, sapendo che la Francia amica ne va giustamente orgogliosa. Bevo quindi alla salute del valoroso esercito francese, alla sua gloria ed alla sua prosperità, scorgendo in esso un potente sostenitore dei principî di giustizia sui quali si fondano l'ordine universale, la pace ed il benessere dei popoli."

La banda intonò a questo punto la Marsigliese.

Dopo il *déjeuner*, la coppia imperiale russa e tutti gli altri personaggi si recarono a Reims.

A Reims.

Dopo il *déjeuner* lo czar, la czarina ed il presidente Loubet si recarono con i rispettivi seguiti nella città di Reims, dove arrivarono alle 5 pom. Anzitutto si recarono al palazzo comunale, riccamente addobbato con bandiere russe e francesi.

All'arrivo degli imperiali, sulla piazza, dinanzi al palazzo comunale, alla quale non era stato permesso al pubblico di accedere, le truppe ritornate dalle manovre resero ai sovrani gli onori militari, mentre le bande militari eseguivano l'inno russo e la Marsigliese. Il pubblico numeroso che gremiva le finestre gridava entusiasticamente: *Vive la Russie! vive l'empereur!* Nella sala maggiore del palazzo comunale, sfarzosamente addobbata, gli ospiti imperiali furono ricevuti dal *maire* alla testa del consiglio municipale, dai senatori, dai deputati, dal prefetto e dalle altre autorità del dipartimento. Il *maire* presentò allo czar ed alla czarina i membri del consiglio municipale. Egli espresse inoltre gli auguri della popolazione per la prosperità della Russia, ed aggiunse che la popolazione è piena d'ammirazione per il promotore della conferenza dell'Aja, nella quale si posero salde fondamenta alla pace universale. Il *maire* mostrò quindi agli imperiali i libri, manoscritti e documenti più interessanti della celebre biblioteca di Reims; fra altro il *maire* mostrò agli imperiali un manoscritto datato dall'anno 1049 circa le nozze celebratesi a Reims fra Enrico I ed Anna di Russia, osservando che quella è stata la prima alleanza franco-russa. „Sì, osservò lo czar sorridendo, essa risale al secolo 11°".

Il *maire* pregò quindi la coppia imperiale di assaggiare due dei prodotti più rinomati di Reims, cioè lo sciampagna ed il biscotto.

Lo czar e la czarina gradirono l'invito ed assaggiarono. Toccando il calice col *maire*, Nicolò II disse: „Alla prosperità della città di Reims!"

Dopo il ricevimento al palazzo comunale, la coppia imperiale accompagnata dal presidente Loubet, visitò la cattedrale, dove le diede il ben venuto il cardinale Langeneux. Siccome questi si era rifiutato di comunicare all'autorità il testo del discorso che egli intendeva pronunciare, il ricevimento avvenne senza speciale solennità.

Alle 6 pom., lo czar, la czarina, Loubet, i ministri ed i seguiti si recarono fra le acclamazioni incessanti della folla, alla stazione per ritornare a Compiègne.

Il ritorno a Compiègne.

Durante il ritorno, lo czar era, come lo fu durante tutta la giornata, di ottimo umore. Egli conversò durante il viaggio animatamente col presidente Loubet e con i ministri.

Il treno arrivò a Compiègne alle 7 di sera.

Lungo la via dalla stazione al castello, le truppe formavano ala per tenere libera la strada. Il pubblico acclamò i sovrani e Loubet.

Questa sera la città di Compiègne era illuminata.

La czarina dilettante di fotografia.

Durante il viaggio e durante le fermate la czarina fece fotografare da una sua dama di Corte panorami, scene ed oggetti che più la interessarono. La czarina fotografò da sè lo czar mentre egli, stando su una collina, seguiva attentamente le spiegazioni che gli venivano date circa la costruzione del cannone modello 75.

Gli imperiali andrebbero a Parigi.

PARIGI 19 (N). Secondo il *Temps*, il presidente Loubet inviterà l'imperatore Nicolò a visitare domani Parigi.

Lo stesso giornale dice che l'ex capo dello Stato maggiore, generale Boisdeffre, avrebbe pregato lo czar di accordargli un'udienza e che egli verrebbe ricevuto domani.

PARIGI 19 (N). I giornali nazionalisti recano che lo czar e la czarina, seguendo l'invito del Consiglio municipale ed appagando il desiderio della popolazione, verranno domani a Parigi. Però non ci saranno nè feste nè preparativi speciali. Lo czar visiterà anzitutto il cimitero del Père Lachaise per deporre fiori sulla tomba dell'ex presidente Felix Faure.

La coppia imperiale si recherà quindi all'Eliseo, dove sarà servita la colezione. Quindi seguirà una visita al palazzo dell'ambasciata russa. La coppia imperiale si recherà a visitare il neo-costruito ponte Alessandro, e quindi al palazzo comunale, dove lo czar e la czarina verrebbero ricevuti dal Consiglio municipale.

Una revolverata contro un treno.

La voce d'un attentato contro Loubet.

Stanotte fu sparato un colpo di rivoltella contro un treno speciale diretto per Compiègne. Il proiettile penetrò attraverso il finestrino in uno scompartimento nel quale si trovavano alcune persone invitate da Loubet alla rivista di oggi. Fra altri c'erano il prefetto di polizia Lépine ed alcuni deputati. Nessuno fu ferito e nessuno dei passeggeri udì la detonazione.

Si suppone che l'autore dell'attentato, esplodendo il colpo di rivoltella contro un treno trasportante personaggi ufficiali, abbia voluto significare che la propaganda d'azione non è cessata.

Questo colpo di rivoltella diede origine alla voce di un attentato contro il presidente Loubet.

PARIGI 19 (N). Secondo un'altra versione la voce di un attentato contro Loubet sarebbe stata originata dal fatto, che, sul treno presidenziale fu riscontrata, sopra la portiera esterna del vagone salon, la traccia di una palla di rivoltella.

Si è però constatato che questa traccia il vagone l'aveva prima ancora di partire.

La dimostrazione antirussa del municipio di Lilla.

PARIGI 19 (N). La rappresentanza comunale della città di Lilla non corrispose all'invito di imbandierare ed addobbare il palazzo comunale e gli edifici pubblici durante il soggiorno degli imperiali russi in Francia. La stampa commenta questo fatto in tono molto acre.

UN INCONTRO DI LOUBET con Guglielmo II?

PARIGI 19 (N). Si dice che il presidente Loubet, recandosi, dietro invito dello czar, a Pietroburgo, s'incontrerebbe colà con l'imperatore Guglielmo II, che verrebbe pure invitato ad assistere alle manovre russe.

GRAVE BATOSTA INGLESE.

Tre cannoni perduti.

LONDRA 19 (N). Lord Kitchener telegrafa da Pretoria: Tre compagnie di fanteria montata, con tre cannoni, agli ordini del maggiore Googh, mentre erano in ricognizione, scorsero oggi al sud di Utrecht, presso il Degagersdrift, circa 300 boeri che stavano per accamparsi. Le nostre truppe corsero verso un'altura che dominava la posizione boera.

Risultò che il nemico aveva finto di accamparsi per trarre i nostri in un'insidia. Il maggiore Googh si vide improvvisamente attaccato di fronte e sul fianco destro da un forte distaccamento boero, la cui presenza era stata dissimulata dai boeri che si trovavano al piano. L'attacco delle truppe inglesi fu respinto dopo un combattimento accanito. Gli inglesi perdettero i tre cannoni, inoltre ebbero 2 ufficiali e 14 soldati morti; 5 ufficiali e 150 uomini furono fatti prigionieri dai boeri. Il maggiore Googh ed un altro ufficiale con pochi uomini riuscirono a salvarsi con la fuga a Jagersfontein.

Si dice che i boeri erano un migliaio sotto il comando di Botha.

Lord Kitchener aggiunge inoltre: Sono in procinto di mandare rinforzi al generale Littleton.

Kitchener telegrafa avergli il generale French comunicato che il comandante boero Smuts, per aprirsi un varco attraverso un distaccamento inglese che lo circondava presso Elandsriverpoort a sudovest di Tarkastaad, attaccò energicamente uno squadrone di ulani.

Da parte inglese caddero 3 ufficiali e 20 soldati; 2 ufficiali e 30 soldati rimasero feriti.

I boeri che erano travestiti con giubbe *kahki* subirono gravi perdite.

Lo stato d'assedio in tutta la Colonia del Capo.

LONDRA 19 (N). Il *Daily Express* viene a sapere che, in vista del fatto che i boeri per tutta risposta al proclama di lord Kitchener ed alla minaccia di confiscare le loro fattorie, incominciano a devastare il territorio inglese, e, visto che giornalmente gli *africanders* defezionano e vanno ad ingrossare le file del nemico, il generalissimo Kitchener ed il governatore Milner, in un loro convegno a Johannesburg, discussero l'opportunità di proclamare lo stato d'assedio in tutta la Colonia del Capo, dal confine settentrionale fino alla costa.

Mobilizzazione nel Natal. Prigionieri boeri.

DURBAN 19 (Reuter). In previsione d'un'invasione boera nel Natal, il governatore ha emanato un'ordinanza con cui sono mobilizzati l'artiglieria di campo, i carabinieri, i tiratori montati del Natal, i tiratori montati di confine e i tiratori montati di Umvoti.

Qui si trovano 2000 prigionieri boeri parte dei quali verranno deportati nelle Indie.

Riguardo alla scelta del luogo di deportazione degli altri prigionieri, non è stata presa finora alcuna decisione.

Il procedere barbaro degli inglesi contro i boeri.

LONDRA 19 (N). Si telegrafa dalla Città del Capo: Il *Times* commentando la minaccia di procedere alla confisca dei beni di tutti i boeri che non si sono arresi e di trattare come assassini volgari coloro che uccidessero soldati inglesi, osserva che tale procedimento è senza precedenti nella storia e lo qualifica barbaro ed inumano.

I FUNEBRI DI MAC-KINLEY.

Roosevelt non vuol poliziotti intorno a sè.

WASHINGTON 19 (N). La partenza del treno con la salma di Mac-Kinley seguì, alle 9 ant. com'era stabilito nel programma.

Il treno si componeva di tre soli carrozzoni. In causa del tempo cattivissimo, vi era scarsa gente ad assistere alla partenza della salma.

Il presidente Roosevelt che alla stazione aveva smarrito la sua valigia, si mise a cercarla e, accortosi delle numerose guardie di polizia che lo attorniavano, diede a qualcuna delle stesse una spinta, dicendo molto energicamente:

„Ma che! dovete essermi proprio sempre alle calcagna?"

La signora Mac Kinley ammalata.

CANTON 19 (B). La signora Mac Kinley è sì gravemente indisposta, che oggi non potè assistere ai funerali del suo consorte.

Il presidente Roosevelt partirà stasera per Washington.

In suffragio di Mac Kinley.

ROMA 19 (N). Oggi nella chiesa metodista di via Firenze si tenne un servizio funebre per Mac Kinley. Alla porta del tempio era esposta la bandiera americana abbrunata, il tempio era parato a nero. Intervennero i ministri Prinetti, Giolitti, Cocco-Ortu, Giusso, Ponza, Morin e Carcano coi rispettivi sottosegretari, e il corpo diplomatico. Il pastore, accompagnato dalla musica, cantò l'inno; *Più vicino a te mio Dio!* Lesse poi l'elogio funebre, ricordando che l'Italia e l'America piangono insieme due vittime della ferocia umana. Concluse invocando la benedizione su re Vittorio.

SAN GIROLAMO DEGL' ILLIRICI.

ROMA, 19 (N). Il commissario governativo in San Girolamo ha atteso invano fino ad oggi la citazione di comparire dinanzi al III mandamento, secondo la sentenza nella causa Pazman-Dalmati. Evidentemente il Pazman desiste dall'esperire l'azione civile.

A proposito: è falsa la citazione in cui è detto che la bolla di Pio VI riconosceva l'esistenza del collegio illirico di S. Girolamo, che come tale sarebbe quindi contemplato dall'art. 13 delle guarentigie. Si tratta invece di un rescritto che approva la dispensa di alcuni oneri, proposta dai fratelli della congregazione di San Girolamo e l'erogazione della spesa risparmiata nel mantenimento di tre o quattro studenti illirici, che la congregazione si riserva di nominare. La congregazione fu del tutto privata, arbitra e autonoma, composta per più di laici. L'ultimo suo presidente fu il conte Fontanelli che non fu mai sacerdote. Essa ha dunque diritto di patronato potestativo e di nomina degli studenti illirici, senza che costoro formino un seminario o collegio, e per di più esercita il diritto di nominare cinque canonici della sua chiesa collegiata, senza che questi ultimi abbiano bisogno di investitura dalla curia ecclesiastica.

La guerra fra la Columbia e il Venezuela.

Per la difesa dell'Istmo.

CURACAO 19 (B). Si annuncia che presso Rio Hacha ebbe luogo una battaglia, in cui i ribelli della Columbia e le truppe venezuelane furono sconfitti dalle truppe del Governo columbiano.

FRANCOFORTE 19 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Amburgo che il Governo della Columbia diede ordine ai governatori provinciali da tenere pronte truppe sufficienti per impedire un attacco contro l'Istmo, e di fare tutto il possibile affinchè le comunicazioni sull'Istmo di Panama sieno mantenute.

A quanto si crede queste disposizioni sarebbero da attribuirsi all'influenza degli Stati Uniti.

Una dimostrazione navale spagnuola contro il Marocco.

CADICE 19 (B). L'incrociatore *Numancia* è partito ieri per Tangeri. Il comandante ha ricevuto ordini suggellati. Seguono due altre navi da guerra.

UN NUOVO SISTEMA TRIBUTARIO nel Marocco.

TANGERI, 19 (N). Il sultano informò le potenze dell'introduzione di un nuovo sistema tributario nel Marocco, atto a tutelare principalmente gl'indigeni contro gli abusi.

Le imposte non saranno più riscosse dai governatori provinciali, ma da funzionari speciali. Questo sistema fu esperimentato presso le tribù meridionali con successo. Il sultano rilasciò centinaia di prigionieri; egli è ora intento a migliorare le carceri ed a rendere più umano il trattamento dei prigionieri.

L'emigrazione di religiosi dalla Francia.

PARIGI 19 (N). I benedettini dell'abbazia di Solesmes hanno abbandonato ieri il loro convento per emigrare all'estero, non volendo essi sottomettersi alla legge sulle congregazioni, e chiedere la autorizzazione.

La partenza fu preceduta da una grande dimostrazione.

Nella chiesa si celebrò l'ultima messa, alla quale, oltre a tutti i frati, che si mostravano molto contristati all'aspetto, assistette anche molta popolazione di Solesmes.

Terminata la messa, fu chiusa per sempre la porta della chiesa. Poi, mentre il corteo dei frati si avviava alla stazione, la campana del convento suonava a lenti rintocchi. L'abate in pompa magna stando sulla soglia del convento benedì ancora una volta i frati e le monache emigranti.

Molti possidenti clericali del dipartimento accompagnarono i partenti alla stazione.

Quanto prima partiranno dalla Francia anche i frati di tre conventi di certosini dei dipartimenti dell'Aisne e dell'Alta Savoja. Essi andranno a stabilirsi a Saxon nel Vallese.

L'espulsione degli studenti turchi dalla Francia.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Secondo notizie qui giunte da Parigi, il Governo francese avrebbe l'intenzione di espellere tutti gli studenti turchi che si trovano in Francia.

Nel partito socialista italiano.

UN ORDINE DEL GIORNO.

ROMA 19 (N). Nella seconda riunione tenuta oggi dalla direzione del partito socialista, fu discussa la condotta del gruppo parlamentare, conchiudendo per l'approvazione del seguente ordine del giorno:

La direzione del partito socialista, nella questione suscitata recentemente dalle polemiche e dalle manifestazioni pervenute dalle sezioni relativamente alla condotta del gruppo parlamentare; constatato che il gruppo parlamentare si è ispirato sempre alla considerazione preminente dell'interesse del proletario, approvando o respingendo singole proposte del Governo; che a questa norma il gruppo parlamentare non venne meno nè quando approvava le dichiarazioni del ministro degl'interni, affermanti la libertà delle organizzazioni operaie, nè quando approvava il bilancio degli esteri, sempre però respingente l'assalto che anche su quel terreno in realtà veniva dato dai reazionari alla politica interna del gabinetto: avendo il gruppo in quell'occasione, per evitare ogni equivoco, affermato nettamente in un ordine del giorno il pensiero del partito socialista sulla politica estera del paese, e vedendo come l'attuale ministero, invece di procedere alla diminuzione delle spese improduttive, sembra abbandonare perfino ogni pensiero di riforma tributaria, invita i compagni delle sezioni a fare un'agitazione energica nel paese a favore della riforma tributaria, delle leggi sui probiviri agricoli, e sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

MILANO 19 (N). Il *Corriere della sera*, commentando l'ordine del giorno della Direzione del partito socialista, dice che il dissidio è per nulla risolto. *L'Italia* afferma che Turati è sconfitto. La *Lombardia* commenta benevolmente; il *Tempo* afferma che i caratteri del dissidio sono un portato storico dell'evoluzione del socialismo e permarranno. E' necessario creare un ambiente ove possano coesistere e dibattersi le due tendenze: la riformista e la rivoluzionaria.

SCIOPERO FERROVIARIO.

MILANO 19 (N). L'assemblea di un migliaio di ferrovieri della società Nord-Milano, presenti pure quelli della società Ticino, presieduta dal deputato Cabrini, trovando insufficenti le controproposte della direzione al memoriale presentato dal personale, e insufficienti specialmente gli affidamenti circa la formazione di un organico da presentarsi in ottobre, respinse in blocco le proposte e dichiarò lo scio-

FATA GRIGIA

77

Poi, esausti di forze, trafelati e sanguinanti, feriti dai vetri di una delle bottiglie che si era spezzata nella lotta, si addormentarono, russando orribilmente...

— Orsù — disse Dementières, verso le dieci della sera — le nostre due guide hanno dormito abbastanza. Ora le desteremo, faremo loro mangiare un boccone e poi partiremo...

E, munitosi di una lanterna, si diresse verso il fienile del quale aprì la porta.

Un grido di orrore gli sfuggì dalle labbra alla vista dello spettacolo che gli colpì gli sguardi...

Poiroux stringeva fra le sue dita adunche i capelli della Dolcina...

Il sangue di costei scorreva goccia a goccia, poichè una scheggia di vetro le aveva fatto nel viso un largo sfregio.

Li separarono, li distesero lavandoli, medicandoli e facendo loro respirare dell'ammoniaca... Vani sforzi...

Bisognava lasciar passar lunghe ore prima di vederli riaversi.

La spedizione al roveto di Rivaude era dunque necessariamente protratta.

— Non si può ricavar nulla da quei bruti, disse Fabrizio con furore...

CAPITOLO II.

Vecchio amore! Vecchia sventura!

No! in verità, i più ricchi sono ben lungi dall'essere i più felici!...

Si sarebbe avuta la prova di questo aforisma nel vedere la contessa Marcella Stroganoff, nella sua camera del palazzo del viale Friedland.

Il lusso più suntuoso e al tempo stesso più severo, dava nell'occhio appena si erano oltrepassate le porte del palazzo del conte Fedoro.

L'appartamento speciale della contessa si distingueva soprattutto per la sua semplicità, per così dire, monastica.

In mezzo a tutte le richezze che la circondavano, si scorgeva quella nota triste e desolante, che nei primordi della sua felicità, il giorno successivo alla sua maternità, l'aveva colpita in mezzo al cuore.

Potevano essere le sei della sera.

Alcune lampade elettriche illuminavano con la loro quieta luce la camera della contessa.

Un magnifico letto, una vera meraviglia dell'arte italiana, con intarsi d'avorio e colonne attorcigliate d'ebano, si stendeva, con panneggiamenti ricamati, sin nel centro della camera.

Al capezzale, intagliato in legno pieno, scorgevasi lo stemma degli Stroganoff-Remer *campo azzurro con tre leopardi d'oro*, e che aveva per cimiero una corona chiusa, e, per sostegno, due orsi.

In un canto uno stipo Rinascimento con intarsi d'avorio e di platino, faceva riscontro a un armadio con specchi a due scompartimenti.

Due quadri staccavano su tappezzerie di velluto di Genova: *Il ritorno dell'esule* di Carlo Delort, e una *Mater dolorosa* del Correggio.

La contessa era seduta alla sua scrivania, un vero gioiello di manifattura italiana, che le serviva da forziere; e dava l'ultima mano ad una voluminosa corrispondenza.

Il dolore e il tempo non avevano lasciato alcuna orma su quella fronte marmorea e pura e sull'alabastro di quella carnagione senza rughe.

Era sempre adorabilmente bella e sembrava molto più giovine dell'età che aveva.

Ah! certamente, al vederla si poteva comprendere la pazza passione che, senza volerlo, aveva ispirata al marchese di Lauriac.

La contessa indossava un abito liscio e semplicissimo.

Alle orecchie aveva appese due perle, nere, uno dei primi ricordi di Fedoro. Uno zaffiro stellato le brillava nella mano sinistra, presso il suo anello matrimoniale e null'altro.

Naturalmente, appena promulgata la legge sul divorzio il matrimonio fra Marcella e Fabrizio Dementières era stato rotto.

Dementières non aveva posto alcun ostacolo.

Che gli importava! Non aveva egli in mano la vendetta?...

Oh! l'aveva ben calcolata... Era completa!...

Dopo il rapimento della bambina, la vita del conte Fedoro e di Marcella non aveva avuto che uno scopo: ritrovare la figlia che era stata rapita.

Per giungere a riavere quella figlia, Fedoro aveva speso somme enormi.

Avevano battuto l'universo intiero.

Naturalmente, tanto lui che Marcella erano stati vittime della rapacità d'agenzie d'ogni genere e specie.

Il conte Stroganoff gettava l'oro a piene mani, e non mancavano persone che stimassero opportuno d'approfittare della sua buona fede.

Subito dopo il matrimonio, la contessa Stroganoff era stata presentata alla Corte di Russia; e a Pietroburgo come a Mosca i prossimi parenti del conte Stroganoff le avevano fatto grande accoglienza.

Aveva percorso la Russia spintavi da un avviso menzognero dato a Fedoro e alla contessa.

Perchè Fabrizio Dementières non si era limitato a rapire la bambina.

La sua vendetta era stata anche più crudele.

Marcella aveva, più volte, ricevuto degli avvisi anonimi:

„Vostra figlia vive - le veniva scritto dall'America, dall'Estremo Oriente, di capo al mondo - vostra figlia vive, ed è infelice.

Erano nuove infamie commesse da Fabrizio.

(Continua)

pero, incaricando la Camera del lavoro delle trattative per un accordo, in base a nuove proposte che si stanno formulando, sperando poterle far accettare in giornata. Frattanto nell'intera rete si fa correre l'intesa della sospensione del servizio. La direzione si adopera per provvedere personale sussidiario.

La vittoria degli studenti in Russia.

In seguito ai movimenti studenteschi in Russia, che a suo tempo avevano tanto appassionato l'opinione, specialmente perchè moltissimi giovani erano stati incorporati nell'esercito, il ministero russo dell'istruzione ha preso una decisione inattesa.

Dopo tanta severità, era da aspettarsi che gli studenti avrebbero ceduto; invece, per ordine del ministero, fu convocata un'adunanza dei rettori delle principali Università e dei professori più conosciuti, con lo scopo di modificare radicalmente l'attuale sistema con cui l'Università è retta.

Prendendo ad esempio le migliori Università europee, la scelta del Rettore sarà libera, e libero sarà a chiunque di concorrere alle varie cattedre. Agli studenti, oltre a varie altre concessioni, si permetterà di radunarsi in sedute e convegni, ciò che appunto insistentemente chiedevano.

Le elezioni dietali. LUBIANA 19 (B). Nelle elezioni dietali per la curia delle città e borgate e per la Camera di Commercio riuscirono eletti 8 sloveni liberali, uno sloveno clericale ed un tedesco liberale. Gli sloveni liberali perdono un seggio guadagnato dai clericali.

Rimostranze serbe. COSTANTINOPOLI, 19 (N). L'inviato serbo Gruic fece nuove rimostranze all'Yldiz Kosk ed alla Porta, chiedendo energiche misure per la sicurezza degli emigrati serbi che, giusta un *iradè* emanato recentemente, hanno ricevuto il permesso di ritornare in Turchia alle loro dimore dalle quali erano stati scacciati dagli albanesi. Tanto all'Yldiz Kosk quanto alla Porta si assicurò a Gruic che furono già impartiti gli ordini opportuni.

La regina Margherita in viaggio. BRUXELLES 19 (N). L'*Etoile belge* annuncia che la regina Margherita è arrivata ieri in incognito a Namur, sotto il nome di contessa di Stupinigi.

ANVERSA 19 (N). La regina Margherita è giunta nel pomeriggio; visitò la chiesa di San Giacomo, i musei e i monumenti. Partirà sabato per l'Olanda.

Il processo Palizzolo. BOLOGNA 19 (N). Nell'udienza pomeridiana continua la soporifera lettura dei documenti riguardanti il Fontana, dopo di che si rinvia la seduta a lunedì.

Piccolo incidente dimostrativo. ROMA 19 (N). Oggi venne affisso per le vie un manifesto su carta a tre colori, inneggiante al venti settembre e ricordante le ultime manifestazioni dei clericali.

Tra le firme del Comitato d'onore si notavano Nathan, Menotti Garibaldi, Zanardelli, Nasi, Giolitti ecc. Per la pubblicazione di queste firme non fu chiesta l'autorizzazione, come pure non si chiese il permesso d'affissione, onde l'autorità di pubblica sicurezza ha fatto sopprimere dal manifesto la parte apocrifa e non autorizzata. Mentre gli agenti facevano coprire i manifesti in via Nazionale, un gruppo di giovinetti prese a protestare gridando Viva l'Italia e abbasso i preti. Le guardie dissero che avevano ordine e quindi dovevano coprire. L'incidente non ebbe seguito.

Misure sanitarie. BUCAREST 19 (B). In seguito al caso di peste verificatosi a Scutari (presso Costantinopoli), il Consiglio sanitario ha ordinato una quarantena di dodici giorni per tutte le provenienze da Costantinopoli.

Marina a. u. VIENNA 19 (N). Secondo notizie telegrafiche l'i. r. nave da guerra *Maria Teresa* è giunta ieri a Hakodate, dove sosterà cinque giorni. A bordo tutto bene.

L'i. r. nave da guerra *Leopard* è arrivata oggi a Porto Said, donde partirà il 21 corr. per Gravosa. A bordo tutto bene.

CRONACA PER TELEGRAFO

I drammi del mare.

Un naufragio. Numerose vittime.

GRIMSBY 19 (N). Il piroscafo inglese a turbine „Cobra" saltò in aria ieri nel mare del nord, probabilmente in seguito all'esplosione di una caldaia. Un battello di pescatori portò qui sei cadaveri raccolti in prossimità del luogo in cui ieri mattina il „Cobra" era stato visto l'ultima volta.

Il capitano del battello riferì che i cadaveri avevano tutti attorno alla vita il salvagente, portante il nome del „Cobra".

Quattro delle vittime erano marinai della marina da guerra.

Il capitano narra d'aver visto emergere dall'acqua parte di una nave seminascosta da densi vapori; egli non potè accertare se a bordo della carcassa fosse ancora qualche persona in vita.

Il guardiano del faro galleggiante presso Domosink-Sands dichiarò di aver osservato ieri mattina alle 7 una nave con quattro camini spezzati; non vide però nessuno abbandonare la nave. Più tardi furono pescati parecchi oggetti con sopravi il nome „Cobra".

A bordo della nave affondata si trovavano 60 uomini d'equipaggio, la cui sorte, ad eccezione dei sei marinai morti, è ancora ignota.

LONDRA, 19 (N). Un testimonio oculare del naufragio del *Cobra* narra i seguenti particolari: Il piroscafo *Cobra* partito martedì sera alle 5 da Tyne, appena fu in alto mare venne sorpreso da una burrasca. L'uragano durò tutta la notte. Mercoledì alle 7.30 ant. il *Cobra* naufragò presso gli scogli di Gudpern, sulla costa di Lincolnshire. Il comandante della nave ordinò subito di calare in mare le imbarcazioni. Una di queste però colò a picco e tutti coloro che vi si trovavano annegarono sotto gli occhi degli altri naufraghi. Non si sa quante persone si trovassero nelle altre cinque scialuppe. Tutti i fuochisti furono trovati più tardi annegati nel locale delle macchine.

Fra le vittime si trova pure il comandante della nave Smith.

GRIMSBY, 19 (N). Il piroscafo *Harlington* è arrivato a Middelbourg con 12 superstiti della catastrofe del *Cobra*. Il numero delle vittime è ancor ignoto.

Polverificio che salta in aria. 9 morti - 4 feriti.

TOURS 19 (B). Ieri nel pomeriggio scoppiò nel polverificio Ripault presso Tours un incendio, ch'ebbe per conseguenza una terribile esplosione.

Nove operai rimasero uccisi e quattro feriti.

Gravi disordini fra pescatori.

LONDRA 19 (B). A Grimsby avvennero ieri, in seguito a contrasti fra pescatori, dei disordini, che oggi si sono ripetuti.

Morsicato da una scrofa.

MANTOVA 19 (N). Nel territorio di Castellucchio il caciaro Pietro Scardua, volendo dividere un gruppo di maiali che si erano azzuffati, fu investito da una scrofa che gli morsicò le gambe orribilmente, sì da ridurlo in gravissimo stato.

Dieta dell' Istria.

Sono presenti 26 deputati (7 della minoranza.) Presiede il dott. Campitelli.

La morte del vescovo Sterk.

Presidente, dopo approvato il verbale dell'antecedente seduta, comunica che il 17 corr. è morto a Trieste mons. Sterk, vescovo delle unite diocesi di Trieste-Capodistria, e già deputato a questa Dieta. La notizia gli fu comunicata telegraficamente, ed egli rispose inviando al Capitolo le sue personali condoglianze, certo di interpretare così anche i sentimenti della Dieta.

Per i danneggiati dalla grandine e dai nubifragi.

Presidente. Comunica che sono pervenute alla presidenza varie mozioni. Ne fa dare lettura.

Vidulich narra che il 17 un nubifragio si scatenò su Lussinpiccolo, Lussingrande, Sansego e Chiunschi, arrecando oltre 10,000 corone di danni alle campagne. Chiede che la Giunta soccorra i danneggiati e solleciti pari soccorso dal Governo.

Cleva nota che oltre a quelle appoggiate dalla Dieta, sono giunte altre dieci e più domande di soccorso da danneggiati dai disastri degli elementi. La Giunta aveva già messo in bilancio 10.000 lire per soccorrere tali danneggiati. Dai rilievi fatti è che si fanno, i danni invece salirebbero a centinaia di migliaia di corone. Fa formale proposta: „che la Dieta incarichi la Giunta, dopo aver fatto esatti rilievi sulla reale entità dei danni, di chiedere al Governo una generosa sovvenzione da distribuirsi, sia dalla Luogotenenza, sia dalla Giunta d'accordo con la Luogotenenza, sotto forma di sussidi pubblici, fra i danneggiati.

Presidente. Siccome v'è un'altra mozione di simil genere, crede che tanto questa come la prima dovrebbero essere subordinate al trattamento comune di tutte le altre domande, presenti e passate.

Vidulich. Aderisce.

Rizzi. Rileva che recentemente alla Camera di Vienna propose d'urgenza, e fu accettata, una proposta perchè siano sussidiati anche gli istriani danneggiati dagli elementi. Si votarono i fondi, ma nulla si è fatto. Sollecitata in argomento, la Luogotenenza inviò un rapporto a Vienna; ma ancora se ne attende la risposta. Se i danneggiati dovessero attendere i soccorsi dal governo, starebbero freschi.

Presidente. Mette a voti la mozione Vidulich, che viene approvata all'unanimità.

Doblanovich. Espone che varie grandinate nel Comune di S. Vincenti produssero un danno valutato circa 50,000 corone. Propone che la Dieta inviti la Giunta a soccorrere i danneggiati, e rispettivamente che dal soccorso che il Governo sarà per accordare, sieno fatti fruire anche i danneggiati di S. Vincenti.

Tanto la mozione Doblanovich, quanto la proposta Cleva vengono approvate all'unanimità.

Un diritto di pesca.

Don Comparè interpella la Giunta per sapere se sia a conoscenza del fatto, che si contende il diritto di pesca ai comunisti di Albaro (Scoffie).

Presidente. Passerà l'interpellanza alla Giunta.

Gli interessi d'una fondazione.

Relatore *Vidulich*, la Dieta prende notizia del resoconto del Governo marittimo relativo all'impiego del fondo „Giubileo" per sussidi alla marineria istriana nel 1900.

Per una strada Cherso-Ossero-Lussino.

Vidulich interpella la Giunta per sapere in che stadio si trova il progetto d'una strada da Cherso, per Ossero, a Lussino, votato dalla Dieta nel 1899.

Cleva: Dopo chiusa la sessione del 1899, la Giunta fece praticare rilievi preliminari per quella strada. Sapendo poi che il Ministero non aveva fondi disponibili per concorrere subito a quell'opera, sollecitò il Governo a riserbarne per il venturo esercizio. Nel maggio 1900 la Giunta potè avere il progetto completo della strada, importante una spesa di cor. 27.000 e lo presentò subito al Governo. Nel giugno di quest'anno, fece chiedere al ministero notizie del progetto in questione, e seppe che il progetto doveva trovarsi ancora alla Luogotenenza, perchè il ministero nulla aveva ricevuto. La Giunta allora rivolse sollecitazioni alla Luogotenenza.

Vidulich: Ringrazia l'on. Cleva per le informazioni. Deplora che gli organi governativi abbiano dormito tutto questo tempo sopra un progetto che, attuato, riuscirebbe molto vantaggioso per i poveri isolani. Propone d'urgenza che la Dieta incarichi la Giunta di sollecitare nuovamente i fattori governativi a dare evasione al progetto di quella strada e alla domanda di contributo da parte dello Stato. La proposta viene approvata ad unanimità.

Il consuntivo scolastico 1900.

Glezer, a nome della Commissione scolastica propone di approvare il consuntivo del fondo scolastico provinciale per il 1900, con un esito di corone 374.266.85 a pari introito; inoltre di approvare il conto del fondo pensioni dei maestri, con un introito di cor. 66.605.44; e un esito di corone 54.285.58, e quindi con un civanzo di corone 12319.86.

Mandich comincia a parlare in islavo.

La galleria di destra si mette a rumoreggiare e il presidente ne ordina lo sgombero. L'oratore riprende a parlare in islavo. Allora è la galleria di sinistra che prorompe in rumori altissimi.

Mandich apostrofa il publico con gli epiteti „facchini" „mascalzoni."

Il *presidente* esorta l'oratore a non esorbitare, essendo suo compito di difenderlo. Ordina lo sgombero della galleria.

Mentre lo sgombero si compie, fra l'oratore slavo e il pubblico si incrociano le apostrofi, tutte in italiano, anzi in dialetto, e punto parlamentari. Parafrasando una apostrofe favorita dello Spincich, dal publico si grida „venti secoli di pastura."

Mandich, a galleria sgomberata, termina la sua dichiarazione in slavo.

Comparè, comincia in islavo e poi continua in italiano, chiedendo che vengano liquidati agli orfani della defunta vedova del maestro di Monte, i mesi di pensione non riscossi da lei durante la sua permanenza nell'ospitale di Trieste.

L'istruzione agraria.

Venier, dà relazione sull'attività dell'Istituto agrario provinciale nel 1900. Propone, a nome della Commissione, che sia rinnovato l'invito al Ministero d'agricoltura di risolvere la questione dei maestri ambulanti d'agricoltura, secondo le proposte del Ministero stesso, già accettate dalla Giunta.

Mandich, comincia a parlare in slavo. Il pubblico, che è rientrato nelle gallerie, rinnova i rumori.

Il *presidente* fa nuovamente sgomberare le gallerie. I rumori, però, continuano all'esterno, or da un lato or dall'altro; per cui l'oratore ogni quattro parole è interrotto da muggiti, fischi, stridori di chiavistelli, ed altri suoni sgradevoli. Il presidente si agita ed ordina di chiudere le porte.

Mandich (in italiano): Queste porcherie possono accadere soltanto sotto la sua presidenza, on. Campitelli.

Presidente: Ma caro lei! Io faccio quanto posso. Non sono lo spirito santo, io.

Mandich: Una miseria, la xe!

Trinaistich (continuando i rumori esterni) si rivolge, parlando in islavo, al Commissario imperiale, quasi esortandolo a prendere disposizioni. Il Commissario allarga le braccia, con una mimica che vuol dire: „Io non posso farle nulla, caro sor Trinaistich!"

Presidente (rivolto al Trinaistich): Ella non ha diritto di dar ordini qui. Il presidente sono io! Invita il Mandich a continuare.

Mandich: Continua e finisce indisturbato.

Tomasi: La Giunta, in esecuzione al voto della Dieta, dell'agosto 1900, preso per iniziativa dell'on. Depangher, già sullo scorcio di quell'anno chiese al Governo di risolvere la questione dei maestri ambulanti d'agricoltura. La luogotenenza rispondeva che il Ministero vista la ristrettezza del tempo e la deficenza di fondi, riteneva per allora ineffettuabile la risoluzione di quella questione. La Giunta insistette; e il Ministero offerse alla Giunta che assumesse a spese della provincia alcuni dei suoi maestri. Ma poi, durante le trattative, il Ministero ritirò l'offerta. L'oratore dimostra che la Giunta ha fatto ogni sforzo per provvedere ai bisogni e difendere i diritti della provincia. Chi non fa il proprio dovere è il Governo, il quale però è generoso di borse di studio per studenti d'agronomia slavi, di Gorizia, ed istituisce borse di studio perfino per i corsi d'economia domestica di Lubiana, per ragazze slovene del Goriziano. Gli italiani certo non hanno bisogno di recarsi ad imparare l'economia domestica a Lubiana *(bene)*. Assicura che la Giunta non risparmierà cure per indurre il Governo a risolvere la questione dei maestri d'agricoltura. Coglie l'occasione per rispondere all'on. Stangher, che nella precedente seduta asserì che nella Scuola agraria non si accettano slavi.

Stangher: Ho detto che è solo per gli italiani.

Tomasi: Cita il caso di uno studente slavo, di Castelnuovo, ammesso alla Scuola, e che si dovette allontanare perchè affetto da scabbia. Altro slavo, certo Zuccon, frequenta appunto ora la Scuola. Gli rincresce poi di non poter rispondere all'on. Mandich, non avendo egli usato la lingua di trattazione degli affari nella Dieta.

Spincich: Non esiste in legge!

Tomasi: Esiste, esiste, nella coscienza del popolo *(bravo)*.

Venier: Rileva che il governo ha un solo merito, quello di essere coerente a sè stesso verso gli italiani: ci ha trattati e ci tratta sempre male.

Le proposte della Commissione agraria vengono approvate.

L'imboschimento del Carso.

Relatore *Doblanovich*, si approvano senza discussione i consuntivi della Commissione d'imboschimento del Carso per gli anni 1899 e 1900. Inoltre si approva il preventivo 1901, con un aumento del contributo provinciale da 6000 a 9000 corone, purchè anche lo Stato aumenti il suo contributo.

Contro la clausola dei vini.

Relatore *Scampicchio*, la Dieta approva la proposta della Commissione agraria di invitare il Governo ad insistere, nella rinnovazione dei trattati commerciali coi vari Stati, sul mantenimento dell'insistente dazio autonomo di cor. 40 in oro per tutti i vini, eccettuati gli spumanti, e così pure per i vini prodotti da frutti e per i mosti, non accordando sotto alcuna condizione dazi convenzionali ridotti.

Inoltre si approva di chiedere al Governo un provvedimento proibitivo per la fabbricazione di vini artificiali e per il commercio delle materie necessarie a tale fabbricazione.

Nella relazione che precede le proposte, il relatore accenna ai voti già espressi nelle precedenti sessioni dietali in merito a tale questione, così vitale per l'Istria, grande produttrice di vino.

Domande di sussidi e aumenti di pensioni.

Relatore *Glezer*, la Dieta passa all'ordine del giorno sulle domande di aumento di pensione dei signori Giacomo Lusnik di Laurana, Luigi Cosnazzo di Pola; Luigia Paladini di Pola, Giovanna Colla di Cherso, di Elisabetta ved. Cosulich di Lussino; e rimette alla Giunta, per benigna presa in considerazione le domande di Luigia ved. Segalla, dei minori Gisella, Eugenio e Vittorio Matteicich, e di Maria Luigia Boriol.

Relatore *Costantini* la Dieta accorda un aumento di sussidi ai petenti Anna Gandusio, Danizza Vlach, e Giulia ved. Predonzani; mentre passa all'ordine del giorno sulla domanda della petente Caterina Marchi.

Due interpellanze.

Comparè: Interpella il Governo per sapere se è disposto ad ordinare che nell'Istituto magistrale di Capodistria sia impartita l'istruzione in lingua slava agli studenti slavi, e che sia moderato il rigore per l'istruzione del tedesco.

Interpella poi la Giunta riguardo la questione del serbatoio d'acqua nel Comune d'Albaro di mezzo (Scoffie). Il Municipio di Muggia aveva ordinato l'esecuzione di alcuni lavori di riparazione. Ma invece di riparazioni furono fatti dei guasti.

Venier: Propone di invertire l'ordine del giorno, in considerazione dell'ora tarda.

Contro le agitazioni del clero politicante.

Depangher presenta la seguente mozione: Sarà compito dell'imperiale Governo il rispondere se sieno veri o no i fatti esposti nell'interpellanza a lui diretta dall'on. Simone Cosulich ed altri signori della minoranza sulle pretese agitazioni del sacerdote italiano don Toso, curato di Villanova di Parenzo. Ciò però che fin d'ora sembra provato mediante l'interpellanza della minoranza, si è il desiderio ardente di questi signori che le agitazioni dall'altare e dal pergamo abbiano una bella volta a cessare. Ed appunto in omaggio a tale encomiabile desiderio, il quale corrisponde veramente ai supremi interessi del paese, presenta la seguente mozione di urgenza:

„Viene invitato l'imperiale Governo ad impartire disposizioni energiche onde i membri del clero nel contado cessino di avvalersi ulteriormente della loro posizione privilegiata a scopo di agitazione politica".

La garanzia per la ferrovia elettrica Mattuglie - Laurana.

Rizzi, relatore, espone che la Società per la progettata ferrovia elettrica secondaria Mattuglie-Abbazia-Laurana, aveva chiesto alla Società della Ferrovia Meridionale, proprietaria della stazione di cura di Abbazia, di garantire il pagamento degli interessi delle azioni priorali della nuova Società, nel complessivo importo di cor. 40,000.

La Meridionale assunse la garanzia per la metà di tale importo. Allora la Società della ferrovia elettrica si rivolse alla *Société des wagons lits*, conducente degli Stabilimenti di Abbazia, la quale a sua volta dichiarò che assumeva tale garanzia, ma per i primi cinque anni. La Società della ferrovia elettrica chiese allora alla Giunta che la garanzia per questa 20,000 corone di interessi, sia assunta, dopo i primi cinque anni, dalla provincia. La Commissione finanziaria propone di accogliere tale domanda, sempre chè due terzi della somma garantita venga assunta e controgarantita dai Comuni locali interessati di Volosca-Abbazia, Laurana ed Apriano (Veprinaz), i quali eventualmente potranno coprire questo carico, imponendo un'addizionale dell'8 p. c.

Stangher, comincia in islavo e poi prosegue in italiano. Deplora che la Commissione esiga la controgaranzia dei Comuni locali, considerando quella ferrovia non soltanto d'interesse locale ma generale. Osserva che alla Liburnia nulla fu dato, negli ultimi 17 o 18 anni, mentre la Liburnia contribuisce largamente al peculio provinciale. La nuova ferrovia sarà certo retributiva, e non graverà affatto sulle finanze provinciali, malgrado la garanzia; mentre così non si può dire dell'altra ferrovia Trieste-Parenzo. Del resto non fa proposte, e voterà per quelle della Commissione. Vorrebbe soltanto che si raccomandasse che la sede della Società sia posta ad Abbazia.

Rizzi: Non discute se la ferrovia elettrica sarà di interesse provinciale o dei soli Comuni locali. Se l'on. Stangher ammette che sarà rendibile, tanto meglio, così nè i Comuni dovranno porre l'addizionale dell'8 p. c. nè la Provincia sborsare la sua parte di interessi garantiti. Non calza poi il paragone fra quella ferrovia e la Trieste-Parenzo. Questa viene fatta con sacrifizio dei Comuni interessati, i quali hanno dovuto imporre un'addizionale del 14 p. c. La dichiarazione dell'onor. Stangher che voterà ad ogni modo per le proposte della Commissione è la miglior prova della loro bontà. Quanto alla questione della sede della Società, si potrà farne oggetto d'una raccomandazione.

Cleva. Respinge l'asserzione dell'on. Stangher che alla Liburnia nulla sia stato dato. Dimostri l'on. Stangher quali sono le domande giustificate dei comuni liburnici od anche di semplici delegati comunali che siano state dalla Giunta respinte. Anzi alla Liburnia fu provveduto sempre in misura più abbondante che alle altre parti della Regione.

Stangher. Intendevo dire che non fu aiutato lo sviluppo della Liburnia. Quanto alla sede della Società non credo difficile ottenere che essa venga stabilita ad Abbazia.

Spincich e *Trinaistich D.* parlano in islavo.

Le proposte della Commissione vengono quindi approvate, con l'aggiunta che sia sollecitata l'istituzione della sede della Società in uno dei comuni interessati; e che sia chiesta sollecitamente la sanzione sovrana al contratto.

Altre proposte e mozioni.

Ventrella presenta una mozione invitante il Ministero delle finanze ad ordinare ai suoi organi maggior ordine nell'inscrizione delle ipoteche di garanzia della Finanza nei libri tavolari.

Comparè presenta una mozione riguardante la regolazione del Risano.

Si approvano in prima lettura il progetto sui medici comunali e quello sugli impiegati comunali, i quali vengono passati alla Commissione politico-economica.

Per un mancato omaggio.

Stangher osserva che, contrariamente agli usi vigenti in tutti i Parlamenti, il presidente dopo aver semplicemente annunziata la morte del vescovo Sterk, che fu anche membro della Dieta, non invitò - com'è consuetudine - i deputati ad assorgere, ciò che è un atto di riguardo per l'antico collega e di pietà per il morto. Chiede se fu una dimenticanza.

Presidente: Non diede il semplice annunzio della morte di mons. Sterk. Anzi aggiunse che aveva telegrafato al Capitolo, nella fiducia di interpretare il dolore della Dieta.

Diede l'annunzio perchè mons. Sterk fu deputato a questa Dieta.

Spincich: parla vibratamente in slavo.

La maggioranza abbandona l'aula.

Il *presidente* constata la mancanza del numero legale, ma frattanto lo Spincich termina il suo discorso.

In seduta segreta.

La Dieta si riunisce poi per pochi minuti in seduta segreta per la lettura d'una interpellanza del deputato Mandich, a carico di un maestro di scuola slava.

La Dietà è convocata per stamane alle 10.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Infedeltà e... cantaridi.

Quale relazione possa passare fra due termini così eterogenei i lettori certo non indovinano. Eppure le cantaridi servirono a scoprire un'infedeltà, mentre, di solito, servono a formare pasta da vescicanti.

Il sig. Vittorio Rainis, agente della ditta Serravallo, addetto al deposito di droghe, si era provvisto d'una spiritiera e su quella si preparava la sua tazza quotidiana di caffè. Verso la fine di luglio il sig. Rainis incominciò a provare un malessere generale, che si estrinsecava specialmente in attacchi nervosi, dei quali non riusciva a spiegarsi la causa. Ma il 7 agosto, scoperchiando il vaso entro il quale conservava il caffè in polvere, vide luccicare in mezzo ad esso delle squame, e osservatele da vicino, s'accorse ch'erano pezzetti di cantaridi male polverizzate. Suppose subito che qualcuno avesse voluto fargli uno scherzo, e per evitare che si rinnovasse, diede comunicazione del fatto al sig. Mario Lang, imprenditore della Farmacia Serravallo.

In seguito ad un'inchiesta fra il personale, risultò che la giornaliera Ersilia Colitti, d'accordo con un'altra lavorante, aveva giocato il brutto tiro, e abbastanza pericoloso; e in seguito a ciò ella venne licenziata, con l'avvertimento che passasse alla cassa per regolare il conto di alcune esazioni affidatele.

Senonchè, essendo passati parecchi giorni senza che ella avesse adempiuto a questo obbligo, la Colitti venne denunciata alla Polizia, ove confessò di essersi appropriata gl'importi di parecchie riscossioni fatte, per l'ammontare complessivo di 1200 corone.

Accusata del crimine d'infedeltà per quest'ultimo fatto e della contravvenzione di azioni contro la sicurezza della vita per il fatto delle cantaridi, la Colitti comparve ieri dinanzi al Tribunale.

Piangendo sempre, l'imputata si confessò colpevole di entrambi i fatti. Riguardo l'infedeltà, disse che s'era appropriata le 1200 cor., perchè in un venerdì del mese di maggio, tornando dall'aver riscosso alla Banca un grosso importo, smarrì per via due banconote, una da 1000 e l'altra da 200 corone.

Il sig. Mario Lang, pur senza escludere che la Colitti possa aver perdute le banconote, afferma che ciò non potè avvenire nel maggio, perchè in quel mese la Colitti non fu mai incaricata di riscuoter somme nè alla Banca nè alla Posta.

Il sig. Vittorio Rainis ritiene che l'affare delle cantaridi nel caffè sia stato uno scherzo.

La Corte dichiara la Colitti colpevole tanto del crimine quanto della contravvenzione e la condanna a 6 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese.

Presiedeva il cons. Petronio assistito dai giudici cons. Mosche, Pederzolli e Rismondo. Sosteneva l'accusa il P. M. sost. proc. di Stato dott. Pangrazi; difendeva l'accusata l'avv. Gasser.

L'aggressione in danno dei romagnoli a Borst

Nell'aula del Tribunale si è svolto ieri l'epilogo del brutto fatto accaduto circa due mesi fa a Sant'Antonio in Selva (Borst). Esso è ancora fresco nella memoria dei lettori, perciò possiamo riassumerlo brevemente.

Il 20 luglio arrivavano in quel villaggio alcuni operai regnicoli chiamati a lavorare nelle cave dall'imprenditore Andrea Petaros. Venuta la sera, si misero in cerca d'un alloggio, e incontrato un contadino, gli domandarono a chi dovessero rivolgersi per aver da dormire. Per tutta risposta l'altro, sghignazzando, rispose: „Andè dormir in Italia, porchi de 'taliani".

Sarebbe stata troppo facile cosa per quegli operai il punire l'insolente, ma vollero usar prudenza e continuarono la loro ricerca. Senonchè, ad un tratto, nelle vicinanze dell'osteria di certo Cosmaz, si videro accerchiati da una moltitudine di contadini sloveni, i quali al grido di *fora 'taliani, morte ai 'taliani*, incominciarono a tempestarli con una fittissima gragnuola di sassi.

Sopraffatti dal numero degli assalitori, i disgraziati operai cercarono di sottrarsi con la fuga all'inaspettato prorompere di tanto e sì ingiustificato furore.

Disgraziatamente uno di essi, il più vecchio, Giovanni Montironi, inciampò e cadde. Nelle tenebre della notte e nella confusione, i suoi compagni non s'accorsero della sua mancanza e continuarono a correre fino alla stazione.

Nel frattempo gli sloveni raggiungevano il caduto e uno di essi coraggiosamente lo bastonava. Il povero vecchio, ferito in più parti del corpo, riuscì a trascinarsi durante la notte a Trieste e il giorno dopo fu accolto, in grave stato, all'ospedale. Ne uscì alcun tempo fa alquanto rimesso, ma non completamente guarito.

Avendo egli, per consiglio (!) della Polizia, presentato denuncia, furono attivate delle indagini, le quali condussero alla scoperta dell'individuo che ebbe a colpirlo. Gli altri che avevano gridato „mo te agl'italiani" e li avevano presi a sassate non fu possibile scoprirli... per la semplicissima ragione che erano tutto il paese. L'individuo succennato comparve ieri innanzi al Tribunale sotto l'accusa del crimine di grave lesione corporale: egli è il contadino Giovanni Zeriau, d'anni 23.

Ad analoga domanda del presidente, l'imputato risponde di avere colpito il Montironi con un manico di martello lungo 20 centimetri.

— Perchè? - gli chiede il cons. Petronio.

Il disgraziato non lo sa nemmeno lui, e dopo aver cercato invano una risposta, si scusa dicendo che era ubriaco!

Essendo il Montironi tornato al suo paese, vien data lettura del suo deposto, nel quale espone il fatto che i lettori già conoscono e domanda 400 corone d'indennizzo.

Giovanni Zerial, capocomune di Sant'Antonio in Selva, depone di non aver sentito nessun grido di „morte agl'italiani" e di aver visto poi *solo* lo Zeriau colpire una *sola* volta il Montironi.

Pres. Lo Zeriau era ubbriaco?

Test. Se sa.

Pres. Ma non poteva essere ubriaco difatto!

Test. Se sa.

Pres. Voi però avevate il dovere di conservare l'arma con cui lo Zeriau colpì il Montironi.

Test. Se sa.

Pres. E perchè non l'avete fatto?

Test. El Zeriau ga butà lontan el manego.

Pres. E perchè hanno fatto questo se nel paese non c'erano altri operai che potessero lavorare alla cava?

Test. Ma mi no so!

E via di questo passo.

Si omette la lettura del rapporto dei gendarmi perchè non porta alcuna luce sulla faccenda! Si legge invece la deposizione del Petaros, il quale dice: „Tornando da Trieste quella sera, incontrai una moltitudine di contadini che stava inseguendo gli operai italiani. Li rimproverai per quanto avevano fatto. Poco dopo vidi il Montironi ferito e rimproverai lo Zeriau. A quanto appresi, non eravi stato alcun diverbio. Lo spiacevole incidente è dovuto a pura malvagità ed a rancore nazionale".

Dopo una vibrata requisitoria del P. M., la Corte condanna lo Zeriau a sei mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno e un isolamento al mese. Rimette il Montironi, con le sue pretese d'indennizzo, alla via civile.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

La rinunzia alle disdette.

Nei precedenti nostri articoli su questo argomento, che il caso della Spremitura ha reso di dolorosa attualità, abbiamo deplorato e biasimato il sistema di molti principali, grandi e piccoli, di privare l'operaio del beneficio del termine di disdetta. Le organizzazioni operaie, abbiamo concluso, dovrebbero adoperarsi per ottenere che nessun operaio accetti di venir assunto al lavoro alla condizione di rinunziare al termine di disdetta. E poichè, quasi sempre, la forma con cui vien tolto all'operaio il diritto ai 14 giorni, è la semplice affissione, nei locali di fabbrica, di un regolamento di lavoro escludente il termine di disdetta - affissione alla quale talvolta si accompagna la dichiarazione che si fa firmare all'operaio, di aver preso cognizione del regolamento di lavoro - vediamo su queste pratiche qualche esperienza d'altri paesi e qualche autorevole giudizio di competenti.

★

Anzitutto va rilevato come diversamente sia interpretata la disposizione di legge, riguardo la disdetta, dalle autorità amministrative e dai tribunali industriali.

Il § 77 del Regolamento sull'industria dice che qualora non sia convenuto diversamente, si suppone che per la disdetta valga un termine di 14 giorni. E il ministro del commercio, non guardando che alla lettera della legge, ha con ripetuti dispacci esplicativi dichiarato che per mezzo dei regolamenti di lavoro debitamente affissi nei locali di lavoro, il termine della disdetta può validamente essere abbreviato ed anche soppresso del tutto.

Ma a ben diverse conseguenze sono venuti, invece, i tribunali industriali, a cui la stessa loro composizione accresce autorità, avendovi parte eguale e principali e operai.

Il Tribunale industriale di Vienna, ed altri Tribunali ancora, hanno, invece, ripetutamente deciso che nell'affiggere un regolamento di fabbrica nei locali di lavoro o nel consegnare agli operai un esemplare del regolamento, non si possono scorgere quelle premesse che per diritto civile universale sono necessarie alla stipulazione efficace d'un contratto, quale deve essere appunto la convenzione con cui l'operaio rinunzia al diritto della disdetta di due settimane che, in mancanza della convenzione, gli spetterebbe per legge. I Tribunali industriali vogliono, al contrario, la prova assoluta di un'adesione esplicita, concreta e cosciente del singolo operaio al patto che lo priva, in tutto o in parte, del termine di disdetta.

Da questa interpretazione apparisce all'evidenza come il regolamento industriale non debba in verun caso, e meno che meno in questo delle disdette, riuscire di danno agli operai, che, nel contratto di lavoro, sono certamente la parte meno agguerrita, e perciò più bisognevole e più degna della tutela speciale del legislatore.

★

Allo stesso principio vediamo inspirarsi le relazioni annualmente presentate al ministero del commercio dagli ispettori industriali. Così l'ispettore centrale di Vienna, nella sua relazione pro 1900, deplora che prenda piede sempre più la tendenza dei principali a togliere di mezzo il termine della disdetta; stigmatizza le forme patriarcali in cui avvengono le rinunzie degli operai, mentre chiede che il regolamento industriale sia riformato per modo da escludere anche la sola possibilità di pattuizioni dannose agli operai.

Così anche l'ispettore industriale di Troppavia, pur non avendo potuto negare l'approvazione a regolamenti di fabbrica che escludevano la disdetta, perchè appunto la legge ne tollera l'esclusione - crede suo do-

vere di osservare che in nessun caso ommise di far sapere a principali e a operai che questa clausola ridonda a indiscutibile e grave danno dei lavoratori.

Nelle relazioni per gli anni '98 e '99 vediamo un ispettore industriale notare come il tempo in cui gli operai erano contenti della soppressione, ormai divenuta sistema, del termine di disdetta, debba considerarsi tempo passato.

E, nel complesso delle relazioni degli ispettori industriali, si osserva come gli operai abbiano finalmente imparato ad apprezzare il § 77 del regolamento industriale e sappiano respingere ogni contratto speciale per godere così della disdetta fissata dalla legge generale.

Qua e là l'opposizione dei principali a questa nuova tendenza degli operai provocò disgusti e perfino scioperi, poichè i lavoratori organizzati, a Vienna in ispecie, non vogliono ormai più sentir parlare nè di abbreviazioni nè di soppressioni della disdetta legale, nè in forma di regolamenti di fabbrica, nè in forma di contratti speciali.

Ed è notevole una osservazione con cui l'ispettore centrale, consigliere aulico Klein, chiude questa parte della sua relazione per l'anno '98. Egli dice che in codesta questione delle disdette le parti si sono da qualche anno invertite fra operai e imprenditori; ancora pochi anni or sono erano gl'imprenditori che insistevano su termini lunghi di disdetta, mentre gli operai vedevano ogni loro utilità nella soppressione del termine di disdetta volendo essere liberi di abbandonare ad ogni momento il lavoro quando se ne fosse loro offerto uno più rimunerativo. Ora invece gli operai hanno compreso la gravità dei danni e dei pericoli a cui quella rinunzia li espone, ed oppongono tutta la forza della loro organizzazione per ottenere dai principali recalcitranti almeno quella tutela che loro accorda la legge vigente.

L'esempio degli altri paesi e l'opinione autorevole di persone dal loro stesso ufficio chiamate a tutelare gli operai, contribuiranno a promuovere anche fra noi un'azione intesa a limitare a poco a poco e a togliere magari del tutto il sistema della rinunzia alla disdetta, preservando i lavoratori e le loro famiglie dai danni del licenziamento immediato.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della Cassa centrale, pro gruppo di Verteneglio:

Raccolte la sera del 16 corr. nella famiglia del Podestà, di Verteneglio, tra amici, al giuoco della Patata, cor. 6.24.

La salma del Vescovo. — I funerali. Ieri mattina alle 8 il pubblico ebbe accesso alla Cappella vescovile, nella quale è esposta la salma.

Dalle 6 alle 10, ogni mezz'ora veniva tenuta una messa nella Cappella; lo stesso avverrà oggi. Alle 5 del pomeriggio, l'intero Capitolo prese posto in sei sedie ai lati dell'altare della Cappella, e recitò il Mattutino dei defunti; terminate le laudi, il preposito mitrato monsignor Petronio impartì la benedizione alla salma.

Il pubblico avrà accesso alla Cappella anche oggi dalle 8 ant. alle 6 pom., dopodichè la salma verrà deposta nel feretro di legno foderato internamente di zinco.

Domattina, alle 9, avranno luogo i funerali col seguente ordine: Istituto dei Poveri; Orfanotrofio di S. Giuseppe; „Elisabettino"; „Albertinum" con le suore della Croce; le scuole popolari maschili; le scuole reali ed i ginnasi; la Scuola industriale e l'Accademia di commercio e nautica; le Confraterne giusta l'ordine consueto, precedute ognuna dalla loro croce; la Banda militare; il Clero regolare e secolare; il Capitolo; il Prelato pontificante; il feretro, portato da otto sacerdoti, quattro dei quali terranno ai lati i 4 cordoni del velluto, e di tempo in tempo si cambieranno, strada facendo; i parenti del defunto; il personale della Cancelleria vescovile; le Autorità civili e militari; il Podestà di Trieste; la Camera di commercio; il Lloyd; altre corporazioni; i privati.

Faranno spalliera i piloti del porto, i marinai del Lloyd e i confratelli delle pie Unioni con torcie.

Il convoglio funebre uscendo dalla residenza vescovile, passerà per le vie: Cavana, Fontanone, Sanità, e s'incamminerà verso la piazza Grande, la piazza della Borsa, il Corso, la Barriera Vecchia e per la via del Bosco ascenderà verso la cattedrale di S. Giusto.

Nelle vie Cavana, Fontanone e Sanità, come pure in quella di S. Giusto sino alla cattedrale, farà spalliera la truppa.

Giunto il corteo nel piazzale di San Giusto, le congregazioni, la scolaresca ecc. si scioglieranno, mentre le autorità entreranno nella Cattedrale. In mezzo alla chiesa parata a lutto, sarà eretto un catafalco a due solai, sul quale verrà deposto il feretro. Terminata la funzione, la salma verrà trasportata con un carro a due cavalli ed accompagnata fino al Cimitero, dall'intero Capitolo. Verrà sepolta nel terreno destinato ai preti, che si trova dopo la Cappella del Cimitero, movendo verso le arcate, a sinistra del monumento Reyer. Sulla fossa, i componenti il Capitolo reciteranno un *De profundis*.

*** Durante il funerale il movimento del tramway e dei veicoli resta sospeso, per ordine della Polizia, dalle 8 e un quarto ant. fino a convoglio passato, nelle vie S. Sebastiano, Cavana, Sanità, Piazza Grande e Borsa, nelle vie Corso, Barriera vecchia, Bosco, Madonnina (parte superiore) e San Giusto.

Le vetture, che condurranno i partecipanti ufficiali al palazzo vescovile prenderanno le vie Lazzaretto vecchio ed Annunziata, deporranno i passeggieri all'angolo via Cavana-Piazza Lipsia e voltando a destra si allontaneranno senza indugio fra il giardino di Piazza Lipsia e la Chiesa di S. Antonio vecchio, per le vie Cavana, Piazza Giuseppina e Riva.

Vetture incaricate di attendere partecipanti a funerale finito verranno allineate nella Piazza della Cattedrale. L'accesso vi sarà permesso però in numero limitatissimo, e non più tardi delle 9 ant.

Sulla vertenza fra proprietari e operai tipografi. Il signor Francesco Herrmannsterfer, presidente della Società fra i proprietari di tipografia del Litorale, ci comunica che, rivoltosi all'Ufficio permanente tipografico esistente a Vienna, composto per metà di proprietari di tipografia e per metà di operai compositori, per sottoporgli la nota vertenza, n'ebbe la seguente risposta:

La questione contenziosa è da portarsi dinanzi all'Ufficio tariffe, il quale si raduna a Praga addì 28 corrente. Il lavoro deve venir ripreso. Articoli i quali offendano personalmente sono da evitarsi da ambe le parti; all'incontro devono venir composti e stampati gli articoli che trattino in modo oggettivo dell'incidente, sia pure anche da un punto di vista partigiano.

Vienna, 19 settembre 1901.

Firmati: Holzhausen, presidente della Federazione dei proprietari di tipografia dell'Austria. - Reifmüller, presidente della Federazione degli operai.

*** Da un membro del Comitato operaio riceviamo pure comunicazione che il Comitato stesso ha ricevuto da Vienna un telegramma identico a quello qui su riportato.

Il Comitato però è d'avviso che la questione sia entrata in una nuova fase per l'affermata cooperazione di tre principali all'uscita dell'*Indipendente*, e ritiene per ciò che la Federazione di Vienna potrà pronunciarsi definitivamente quando sarà completamente informata.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del sig. Angelo Forti, dal sig. Edoardo Prister di Zagabria cor. 100 a favore della „Previdenza"; dagli impiegati della ditta S. Oblath, colleghi del figlio dell'estinto, Arrigo, cor. 27 a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'ospitale.

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Goich, dal cap. Antonio Stuch cor. 50 a favore del Pio fondo di marina.

Per onorare la memoria della signorina Giulia Gentilomo, dal sig. Giacomo Mussafia cor. 25 a favore della Guardia medica, e cor. 25 a favore della dell'Asilo Gentilomo.

— La signorina Maria Gobbi, elargì alla Guardia medica cor 4.

Nuptialia. La gentile signorina Bice Gortan si unì in matrimonio col signor Arturo Paderni.

Biblioteca popolare circolante. Alla Biblioteca popolare circolante pervennero in dono dal signor Bonaventura Comas 13 carmi delle opere di Carlo Darwin e dalla signora N. N. un romanzo in 48 dispense.

Congressi sociali. La società fra lavoranti e lavoratrici sarti terrà il congresso annuale ordinario Domenica 22 corr. alle 10 ant., in una delle sale in via del Boschetto N. 3.

L'incendio alla Spremitura continua. - Mercedi e indennizzi agli operai. L'incendio continua ancora nell'ala destra dell'edificio della Spremitura d'olii a S. Andrea. Le fiamme però hanno perduto in gran parte del loro vigore, e non v'è più che una densa colonna di fumo nella quale guizzano di tratto in tratto lingue di fiamme. I vigili continueranno a gettare acqua su quel braciere, e tutto lascia credere che in breve l'estinzione sarà completata.

***

Mentre ancor saliva il fumo fra le mura crollanti di quell'edificio, ove fino a pochi giorni or sono ferveva la vita industriale, ieri nel pomeriggio si radunarono nel cortile dello Stabilimento la maggior parte degli operai, che con la distruzione della fabbrica sono rimasti privi di lavoro.

Il loro numero preciso è centosettanta, mentre nella parte dello Stabilimento sottratta al fuoco, lavorano 60 uomini e 60 donne.

Il pagamento delle mercedi e degli indennizzi ai 170 disoccupati fu eseguito in presenza del direttore della Spremitura sig. Gustavo Hefter. Vennero pagate a tutti quattro giornate di lavoro e cioè dal mercoledì al sabato; inoltre fu dato ad ognuno in più l'importo di cor. 10. Furono pagati gl'indennizzi per vestiario ed oggetti perduti nell'incendio, fino all'importo di 50 corone. A sei operai che denunciarono una perdita superiore alle 50 cor. (alcuni anche facendo salire il danno a 120 corone), fu detto di ripresentarsi più tardi allo scopo di venire ad un accordo.

Il sig. Hefter annunziò infine agli operai che, appena cessato il fuoco, quelli di essi che fossero ancora disoccupati e che volessero lavorare nelle demolizioni e nello sgombero del materiale, avranno la preferenza sugli altri concorrenti.

***

A quanto rileviamo, l'incendio apportò indirettamente un grave danno anche alle operaie occupate nello stabilimento, per la mondatura e cernita dei semi oleosi. Lavorando a cottimo esse percepiscono per il lavoro ordinario, cor. 1.20 al quintale. Ma prima dell'incendio il lavoro procedeva molto più spiccio, perchè lo scartamento del terriccio, dai semi caduti dal buratto, veniva effettuato dalle macchine. Ora che queste sono state distrutte, le donne devono fare la loro funzione e ne consegue che mentre prima una donna guadagnava in media cor. 2.40 al giorno, ora non riesce a guadagnarsi che la metà. Finora la direzione della Spremitura non ha preso nessuna disposizione a tale riguardo, perciò ci consta che le operaie sono intenzionate di inviare una deputazione al direttore per pregarlo di prendere un'equa misura a loro favore.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

1 grembiale rinvenuto da un servo di piazza. — 1 coupon Boden-Credit rinvenuto da un ragazzo. — Una fotografia. — Una chiave inglese d'ottone. — 1 tampone asciugante con lavori in pirografia. — Una cintura con fibbie rinvenuta in via San Nicolò.

Tentato suicidio per ridere. Meno male! fra tanti stanchi della vita, eccone almeno uno che ci offre la nota comica.

Il giovane ventenne Antonio S., abitante in via della Barriera vecchia, si era fidanzato ad una ragazza abitante in via del Coroneo N. 5. Iersera egli si trovava in casa di lei quando, trovato diverbio per un nonnulla con la giovane, brandì un temperino e si colpì alla parte sinistra del petto. Poi con fare tragico cadde ai piedi della fidanzata.

Alle grida di lei accorsero i genitori, e tutti si affaccendarono a spruzzare con l'acqua la faccia del S., che rimaneva impassibile.

— Maria vergine el xe morto! - dicevano tutti.

— Ah povara mi, che rimorso! - gridava la fidanzata.

Si corse alla Guardia medica. Venne il dottore e trovò il S. che stralunava gli occhi.

Il medico si diede premura di visitarlo e constatò che non aveva altro che una graffiatura.

— Cossa la fa ste comedie! non potè far a meno di dire il dottore al giovanotto. Il quale, come per incanto, cessò dall'essere in preda agli spasimi della morte, e, appena gli ebbero fasciata la piccola ferita, si levò tranquillamente in piedi.

Strascichi di un tentato suicidio. Quel giovanotto che mercoledì sera si era esploso tre colpi di rivoltella alla tempia destra, sotto il ponte della ferrovia sulla via di Miramar, e che fu poi trasportato all'ospedale, è effettivamente Giuseppe H., di 18 anni, da Vienna, impiegato disoccupato, arrivato nella nostra città da pochi giorni.

Ieri i medici dell'ospedale poterono estrargli il proiettile, e se non sobentreranno complicazioni, è quasi accertato che egli sopravviverà.

L'annegato. Ieri, durante tutta la giornata, alla Cappella mortuaria di San Giusto si recò una quantità di gente per vedere le sembianze di quell'operaio che era stato trovato annegato, l'altra mattina, nelle vicinanze del moletto in croce a Sant'Andrea.

Nessuno però fu al caso di riconoscerlo.

Un fossale causa di disgrazie. E' molto da tempo che la via Commerciale è solcata da un fossale che si dovette praticare allo scopo di collocarvi la conduttura d'Aurisina. Ora, in quel fossale, già più persone furono sul punto di precipitare. Giorni sono vi cadde un cavallo, e per un'oretta si dovette sudare per salvarlo. Una guardia di p. s. di piantone presso il caffè Fabris, fa quanto può per scongiurare gli accidenti, ma come lo prova il caso che stiamo per riferire, non sempre può riuscirvi. Ieri sera, dunque, la guardia N. 161 ch'era colà di piantone, vide camminare diritta verso il fossale una vecchietta.

— Ocio el fossol! Ferma, ferma! gridò il funzionario, ma la vecchietta, un po' sorda e di corta vista, continuava il cammino.

La guardia accorse, ma non giunse in tempo che ad afferrarla per i capelli; una ciocca dei quali le rimase in mano, e la vecchietta precipitò nondimeno nel fosso, da circa tre metri d'altezza, cadendo sul tubo di ghisa già collocato a posto. Alla guardia si unirono altre persone, e la donna fu estratta molto malconcia.

Si era fratturata la gamba sinistra e aveva riportato al capo una ferita dalla quale il sangue le usciva in gran copia. Si chiamò il dottore d'ispezione alla Guardia medica, il quale le prestò le prime cure, e la fece poi trasportare all'ospedale, ove fu accolta nella quarta divisione.

*** Non potendosi collocare ai lati del fossale - i cui margini rasentano il binario del tram - uno steccato, si provvide - dopo la disgrazia - affinchè vi venissero collocate delle tavole a circa mezzo metro sotto il suolo, in guisa da formare un coperchio sul fosso.

Verso le 11 e mezzo, passava di là l'operaio Francesco M., d'anni 32, abitante in via di Riborgo, il quale essendosi accidentalmente ferito al naso, si copriva la ferita con fazzoletto. Con ciò si privava della vista da un occhio, e anche lui sarebbe precipitato nel fosso, se la voce della guardia, lì di piantone non lo avesse fatto retrocedere.

Turco disertore. Ierlaltro il capitano del piroscafo ottomano „Neapolis" denunziava all'autorità che un suo fuochista (turco) era disertato. L'autorità iniziò le ricerche necessarie e ierimattina fu scoperto il turco disertore, che si era di già imbarcato a bordo di un piroscafo inglese sotto scarico a S. Sabba.

Arrestato colà, fu riaccompagnato a bordo del „Neapolis" col quale riparti ieri stesso.

Orologi che vanno... al Monte. L'orologiaio Giacomo B. è un vecchietto sui sessant'anni. Non possiede un lavoratorio propriamente detto, ma lavora in casa propria, ed anzi, anche l'abitazione la cambia spesso; perciò coloro che gli affidano degli oriuoli da riparare hanno poi un bel da fare per cercarlo, e perfino la Polizia, prima di rintracciarlo, deve durare non poca fatica.

Mica che il vecchietto sia cattivo, nol tutt'altro. Soltanto ha un difettuccio. Ed è questo: quando riceve un oriuolo non s'incarica più di restituirlo, ma, o prima o dopo la riparazione lo porta... al Monte di pietà.

In questi ultimi tempi il B. ricevette appunto da Luigi Besich, abitante in via di Crosada N. 10, un oriuolo d'argento del valore di 12 corone; dal sig. Antonio Wedlin, abitante in via dell'Orologio, una sveglia americana del valore di 10 corone e, infine, dalla signora Maria Sello, abitante in via del Forno N. 2, un oriuolo d'acciaio del valore di 12 corone. Ciò che segna il tempo è - si capisce - l'orologio; ma pure, anche rimastine senza, i clienti poterono accorgersi che il tempo passava... e quando ne fu passato un po' troppo, essi denunciarono la cosa alla Polizia; in seguito a che, ieri mattina, alle 5, il B. fu arrestato.

Infedeltà. Il signor Eugenio Iurceff, negoziante in vini ed olio, in via dell'Acquedotto N. 9, aveva al suo servizio in qualità di facchino Amedeo P., di 28 anni, un bravo giovane, laborioso e zelante, il quale, oltre all'accudire alle sue faccende si occupava a trovargli dei clienti nuovi e riusciva anche a fargli fare dei buoni affari. Quasi ogni giorno il giovane portava al suo padrone una ordinazione o di vino o d'olio.

In questi ultimi tempi, però, il signor Iurceff ebbe a constatare che il P. faceva bensì delle ordinazioni, ma che non riusciva mai ad incassare i conti presso i clienti da lui procurati. Questa circostanza insospettì il negoziante, il quale, per vedere come stessero veramente le cose, mandò a quegli avventori il conto mediante un'altra persona. E questa ritornò dicendo che tutti quei signori dichiararono che si doveva trattare di uno sbaglio, perchè essi non avevano mai fatto ordinazioni, e, per conseguenza, non avevano mai ricevuto nè il vino nè l'olio a loro addebitati.

Il signor Iurceff fece allora un calcolo approssimativo e verificò che il P. lo aveva danneggiato di 140 corone circa.

Nello stesso giorno il negoziante venne a sapere che il P., servendosi del suo nome, aveva mangiato e bevuto in una osteria vicina, facendo un conto non tanto indifferente.

Ieri mattina la cosa fu denunciata alla Polizia.

Denari o bastoni? Carmela G., di 21 anni, abitante in via delle Monache, ieri nel pomeriggio, recatasi dal padre di un suo figliuoletto per riscuotere da lui il mensile fissato per il mantenimento del piccino, fu maltrattata e percossa in modo da riportarne un arrossamento e una gonfiezza alle guance ed all'orecchio destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Tre anni dopo. Tre anni fa la locale Direzione di Polizia riceveva dalle autorità d'Amburgo la notizia che da quella città era fuggito, e probabilmente era venuto a Trieste, certo Nicolò A., di 21 anni, agente di commercio, il quale per infedeltà aveva danneggiato di 2200 marchi il suo principale.

Gli agenti vennero subito avvertiti e sguinzagliati in cerca dell'infedele; ma dopo aver cercato inutilmente per alcuni giorni, acquistarono il convincimento che il giovane non era venuto a Trieste. Ieri mattina, però, l'ufficiale di Polizia Titz, che non si era dimenticato della cosa, passando per la via dell'Orologio s'imbattè in un giovane elegantemente vestito, che assomigliava come due gocce d'acqua all'infedele di tre anni fa. E procedette al suo arresto. Quando furono alla Polizia, il giovane confessò di essere proprio lui l'A. ricercato dall'Autorità d'Amburgo; perciò il funzionario lo fece condurre in via Tigor.

Imberbi vagabondi. Ieri mattina dalle guardie di p. s. al Punto franco, furono accompagnati a varie riprese a quell'ispettorato tre ragazzini, i quali da circa tre ore gironzavano per quel recinto senza una meta fissa. All'ispettorato furono trovati con le tasche piene d'uva secca.

Interrogati dall'ispettore Ciadez, dissero chiamarsi Giovanni F., di 13 anni, abitante in via Rigutti, Antonio P., di 13 anni, abitante pure in detta via, Stefano G., di 13 anni, abitante in via Stadion. Sulla provenienza dell'uva, dissero d'averla raccolta in un magazzino.

*** Due altri ragazzini, l'uno di 10 anni e l'altro di 12 anni, furono accompagnati dinanzi al detto ispettore, al quale dissero chiamarsi Adriano F. ed Enrico C., abitanti in via Chiozza. Dissero pure che, invece d'andare a scuola, si erano recati a passeggiare al Punto franco.

Fatti chiamare i genitori, tutti cinque furono loro riconsegnati, per la correzione domestica.

*** Un altro giovane vagabondo fu pure arrestato ieri mattina in quel recinto, e disse chiamarsi Giovanni P., di 16 anni, da Monfalcone. Sotto il braccio aveva una giacca che non era la sua, e in una tasca di questa c'erano 40 centesimi. Inoltre fu trovato in possesso di una matricola intestata a nome di Carlo Mlach, e nè della giacca, nè della matricola volle dire come fosse in possesso.

Quest'ultimo fu assunto a verbale dall'ufficiale Schabl e poi condotto agli arresti.

Caffè di contrabbando. Ieri alle 5 pom., dalle guardie di finanza venne fermato all'uscita del Punto franco un giovanotto, che fu trovato in possesso di 5.500 grammi di caffè, col quale tentava di uscire senza pagarne il dazio.

Consegnato a quell'ispettorato di p. s. per accertare la provenienza di quella merce, il giovanotto disse di chiamarsi Guglielmo V., di 23 anni, e disse pure che il caffè trovatogli addosso, lo aveva acquistato dalla ditta Weiner, insieme ad altri 90 chilogrammi.

Essendo ciò risultato esatto il V. fu rimesso a quell'ufficio di finanza per regolare la pendenza col dazio.

Uno che paga a mattonate. Il fuochista Antonio F., addetto ai magazzini generali, ieri l'altro, volendo rientrare in possesso di un importo di denaro che aveva prestato ad un suo compagno di lavoro, il fuochista Giacomo G., pure addetto ai magazzini generali, si recò nell'officina a richiederglielo.

Ma il G. rispose con ingiurie e poi afferrato un grosso mattone lo scagliò contro il F. colpendolo al capo in modo da cagionargli una ferita che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica. Contro il G. fu mossa querela.

Durante il „chilo". Il giornaliero Pietro Gregorich, abitante in via del Vento, denunciò ieri alla Polizia, che domenica, nel pomeriggio, mentre egli stava schiacciando un sonnellino, era penetrato nella sua stanza un giovanotto di sua conoscenza il quale, lo derubò dell'importo di 4 corone.

La mano altrui. Ieri sera, alle 8, Elisabetta Crassovich, di 52 anni, abitante in via della Madonnina, riportò, per mano altrui, una ferita sopra l'occhio destro.

Ricorse per le cure opportune alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Il fabbro Dante Bello, di 27 anni, abitante in via dell'Istria N. 2, accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Il tornitore Gaudenzio Gleria, di 50 anni, abitante in via del Salice N. 4, ieri nel pomeriggio, lavorando con uno scalpello taglientissimo, si colpì al pollice sinistro e ne riportò una ferita.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Scherzando. Il muratore Giulio Furbin, di 26 anni, abitante in via Vespucci N. 1, ieri, poco dopo un'ora pom., scherzando con un suo compagno, fu colpito alla faccia da una scheggia di pietra, ciò che gli cagionò una ferita.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Cadute. Ieri, verso il mezzodì, l'agente di commercio Nino Mordo, di 29 anni, scendendo da una vettura alla stazione di S. Andrea, incespicò e cadde in modo sì disgraziato da non essere più in grado di muovere la gamba sinistra. Adagiato su di un sedile, si telefonò alla Guardia medica, e il dottore, accorso, gli riscontrò una grave frattura al ginocchio sinistro.

Ottenute le cure più urgenti, fu accompagnato alla sua abitazione, in via della Barriera vecchia N. 23.

COMUNICATI

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di Segretario cassiere presso questo Ufficio Podestarile con l'annuo emolumento di Cor. 1400.— pagabili in rate mensili posticipate. Le suppliche corredate dalla fede di nascita, dai certificati di moralità, degli studi percorsi e dei servizi prestati presso altri uffici comunali, dovranno presentarsi a questa Podestaria entro il 1. Ottobre p. v.

Il prescelto dovrà depositare una cauzione di Cor. 1000 in denaro, effetti pubblici o mediante pegno di beni stabili.

I petenti dovranno dimostrare la conoscenza della lingua italiana e dell'idioma slavo illirico che si parla nel circondario.

Dalla Podestaria

CANFANARO, 18 Ottobre 1901

Il Podestà **A. Ocret.**

Lesioni accidentali. Il fanciulletto di sei anni Angelo Vianello, abitante in via del Ponterosso, ieri, alle 5 pom., riportò accidentalmente una ferita all'avambraccio destro.

Ricorse per le cure opportune alla Guardia medica.

Sasso feritore. Il carradore Giuseppe Svara, di 14 anni, abitante in via della Fontana N. 3, iermattina alle 11, rimase colpito al collo da un sasso lanciatogli da un altro ragazzo, e ne riportò una ferita.

Cronaca minima. Per contravvenzione al precetto di sfratto furono arrestati Antonio Qualizza, di 45 anni, facchino, da Aiba, presso Gorizia, e Teresa Jenz, di 34 anni, domestica, da Oberseedorf, presso Longatico.

Ierinotte furono arrestati tre individui, perchè con canti e schiamazzi turbavano la quiete pubblica.

Corrispondenza aperta. — *Ghiaccio.* La profondità dell'immersione di un blocco di ghiaccio nell'acqua sta in ragione diretta del peso del blocco stesso ed in ragione inversa dall'estensione della superficie di contatto dell'acqua. In altri termini a parità di peso s'immerge di più un blocco che abbia una piccola superficie di contatto, ed a parità di superficie di contatto quello che pesa di più. — *Assiduo lettore.* Grazie dei suoi per finire. — *Gianni.* Quell'artista si trova ancora a Milano; indirizzi al Teatro Dal Verme. — *Ars.* La via più breve per recarsi a Monaco di Baviera è quella di Venezia-Verona-Ala-Kufstein. Il diretto parte da Venezia alle 8.45 ant. ed arriva alle 10.03 pom. a Monaco. Altro treno parte alle 2 pom. (in coincidenza col treno che parte da Trieste alle 8.25 ant.) e arriva a Monaco alle 6.40 della mattina susseguente. Prezzi Venezia-Monaco I cl. L. 66.60 II cl. L. 48,60. — *L. M.* No, non sono pubblicabili, ci rincresce, — *Erasmo.* 1) Non esiste. 2) Non è ammesso. — *Arturo.* Alle signore si dà la destra, ma camminando sul marciapiedi si deve ceder loro il lato interno anche se in seguito a ciò vengano a trovarsi alla nostra sinistra. — *Due scommettitori.* Corfù appartiene al regno di Grecia. — *Boera.* Certamente. Il matrimonio non è conchiuso finchè le parti non abbiano pronunziata la formula del consenso.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18°.9 ore 2 pom. 25°. 0. — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.4 — Oggi: Alta marea —.— ant., 0.41 pom. Bassa marea —.— ant., 9.55 pom.

Ogni giorno una. Volete sposare una delle mie figlie?

— Sì, signore.

— Io dò 50.000 fiorini di dote alla più giovane, 100.000 alla seconda e 150 mila alla maggiore!

— Non avreste una figlia ancor più avanzata in età?

TEATRI

Fenice. Alla quinta rappresentazione della *Gioconda* il teatro era affollatissimo. L'esecuzione fruttò i soliti applausi agli esecutori principali: segnatamente al baritono Titta Ruffo. Un bell'applauso ebbe anche il corpo di ballo dopo la famosa *danza delle ore.*

Oggi riposo. Domani serata d'onore del baritono Titta Ruffo, con la stessa rappresentazione della *Gioconda.*

Domenica alle 3.15 rappresentazione diurna straordinaria, col *Nabucco.* Esecutori principali: Negrini (*Nabucco*) e l'artista concittadina Bice Lucchini (*Abigaille*).

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Almissa" da Venezia con 142 passeggeri; i piroscafi italiani „Gallipoli" da Brindisi con 5 passeggeri, „Ravenna" da Ravenna con 22 passeggeri, „Lilibeo" da Brindisi con 4 passeggeri; il piroscafo a.-u. „Arpad" da Marsiglia e Bari con 13 passeggeri, e il piroscafo inglese „Tyria" da Liverpool e scali.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Semiramis" per Brindisi e Alessandria, „Wurmbrad" per Cattaro; il piroscafo germanico „Pergamon" per Amburgo; il piroscafo inglese „Peconic" per Nuova York; il piroscafo ottomano „Neapolis" per Trebisonda; i piroscafi a.-u. „Risorto" per Spalato, „Vila" per Cattaro, e il logher „Serbia" pel Pireo.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Arc. Francesco Ferdinando" proseguì il 18 da Porto Said per Trieste, il „Balcan D." proveniente da Nicolaieff proseguì il 18 da Costantinopoli per Venezia, lo „Zichy" partì il 18 da Fiume per Rouen, il „Kalman Kiraly" proseguì da Fiume per Santos, l'„Atlantico" proveniente da Limiona arrivò a Malta, donde proseguirà per Barcellona, l'„Adriatico" da Trieste passò i Dardanelli diretto a Sulinà.

I barcks „Aquila" cap. Ursicich partì da Cartagena per Fiume, il „Nermina" partì da S. Nazaire per Barbadals; il „Nini" partì da Helsingborg per Stoccolma.

Avviso ai naviganti. - *Isola d'Elba.* La sera del 15 corrente è stato attivato sulla torre di Marina di Campo un fanale a luce *fissa bianca* visibile a 9 miglia nel settore compreso fra 61.° 30' e 161.° 30'. Il fanale sporge dalla finestra della torre rivolta a S. E. Le navi dirette all'ancoraggio di Campo, dovranno dar fondo appena uscite dal limite Nord del settore illuminato.

I velieri che bordeggiando potrebbero avanzarsi nel piccolo seno di Galensana, fra Marina di Campo ed il capo di Poro, per evitare il secco ivi esistente non dovranno oltrepassare il limite West del settore illuminato.

Posizione appross.: Lat. 42.° 44' 29" N. - Long. 10.° 14' 23" E.

Sinistri marittimi. Il bark fiumano „Enrica", investitosi a Ormon, ha tutta la carena sfondata, per cui al più piccolo fortunale da greco diverrà una perdita totale. Furono salvati l'attrezzatura e l'inventario. L'„Enrica" era in viaggio da Jacobstadt per Kotka.

— Il bark italiano „Maria", in viaggio da Marsiglia per Carlscrona, s'investì sul banco roccioso Goodwins. L'equipaggio potè essere ricuperato da un battello di salvataggio. Il naviglio è considerato una perdita totale.

19 settembre.

Da GORIZIA.

Associazione cooperativa di credito. (*per tel.*). Nella seduta di stasera la Associazione cooperativa di credito eleggeva a presidente il sig. Marani, a segretario il sig. Bombig, ed a vicepresidente il sig. Attilio Dörfles-Pavia.

Ladro precoce. Giuseppe Schrebenich, d'anni 8, la di lui madre, Maria Balantich, ed il padrigno, Filippo Giacomo Balantich, tutti da Salcano, comparvero oggi dinanzi i giudici per rispondere, quest'ultimo, del crimine di furto, e tutti gli altri di correità.

Al 21 luglio lo Schrebenich eccitò due suoi costanei, Francesco e Giuseppe Iug, di andare a rubare le uova nella casa di Giovanni Pinter. Lo Schrebenich solo, però, entrò nell'abitazione, e, invece di uova, rubò l'importo di corone 71.

Arrestato, egli confessò non solo questo furto, ma benanco un'altro, a danno dello stesso Pinter. Inoltre dichiarò di aver rubato perchè eccitato dal padrigno, al quale consegnò il denaro, che fu diviso con la moglie.

Di più il ragazzo narrò che il Balantich, la mattina del 21 maggio, rubò nella casa di Valentino Savernik 66 corone.

All'odierno dibattimento, lo Schrebenich ritratta tutto quanto disse prima. Gli altri accusati sono pure negativi. Dopo l'audizione di undici testimoni, la Corte assolve completamente i coniugi Balantich dai fatti loro addebitati, e condanna, invece, lo Schrebenich a due mesi di carcere, da scontarsi in cella isolata.

Da PISINO.

Tombola. Domenica prossima avrà luogo in Piazza Grande una tombola a favore della Società di mutuo soccorso. Il trattenimento principierà alle 4 e mezzo pomeridiane.

Sciarada alterna

XXXX •• XX ••

La *prima* gioventù trascorsi *tutto*,
Col bene per *secondo*:
Amici, io non v'ascondo
Che di tal vita adesso io godo il frutto.

Brandimante.

Spiegazione del giuoco precedente:
PR-o-EMIO.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 19 settembre 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3	Tibor	24	Scaricazione
6	Semiramis	19	Caricazione
9	M. Valeria	19	Scaricazione
12 a	Lilibeo	21	»
12 b			
13 a	Gallipoli	21	Scaricazione
13 b	Ravenna	21	»
14	Samos	22	Caricazione
17	Neapolis	21	»
21	Arpad	20	Scaricazione
22	Tyria	21	»
24	Mallekovitz	19	Caricazione
Molo I	Arieto	20	»
»	Carlo	19	Scaricazione
Molo II			
»			

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 19 Settembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 617.50, Staatsbahn 616.—, Alpine 343.—. - La borsa di Berlino chiude debole: Credit 194.60 (194.25). Disconto 173.— (173.—), Italiana —.— (—.—) — Milano segna in chiusa: Cambio 103.35 (103.22), Rendita 102.62½ (102.65), Meridionali 716.— (716.—), Mediterranee 537.— (537.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.— per cassa, —.—. Chiusa Francese 101.95 (101.—), Italiana 99.42 (99.45), Spagnuola 71.— (71.32), Banche Ottomane 519.— (524.—), Rio Tinto 1327.— (1338.—), Lotti turchi 101.— (102.70).

Qui Rendita Italiana da 97.60 a 98.—, Credit da 616.— a 620.—.

Listino. Napoleoni da 19.02 a 19.04, Zecchini 11.24 a 11.30, Lire sterline 23.90 a 23.94, Londra 239.10 a 239.60, Francia 94.70 a 95.—, Italia 91.60 a 91.90, Banconote italiane 91.60 a 91.90, Germania 117.— a 117.30, Banconote germaniche 117.— a 117.30, Rend. austr. carta 98.35 a 98.60 Rendita ungherese in Corone da 92.30 a 92.60, Credit 617.— a 620.—, Italiana 97.75 a 98.—, Staatsbahn 617.— a 620.—, Lombarde 82.— a 84.—, Lotti turchi 94.— a 96.—.

Parigi 19. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.95, Rendita italiana 5% 99.42, Rendita spagnuola esterna 71.—, Azioni Banca ottomana 519.—.

Parigi 19. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombardo —.—, Rendita turca nuova 23.95, Cambio Londra 252.30, Egiziane 109.35, Rendita austriaca in oro 103.20, Rendita ungherese in oro 4% 101.35. Länderbank —.—, Lotti turchi 101.—, Banca di Parigi 1041.—, Azion Meridionali italiane 690.— flacco

Francoforte 19. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 194.30, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. calmo

Caffè. *Amburgo* 19. (Chiusa). Santos good average per sett. 28.50, per dicembre 29.25, per marzo 30.—, per maggio 30.50. Denaro.

Amburgo 19. Rio ordinario loco 26—28, reale loco 29—30, buono loco 31—33.

Havre 19. Chiusa. Santos good average per settem. (per 50 chilogrammi) a fr. 35.75, per gennaio a fr. 36.25.

Rio Janeiro 19. — Ragguaglio settimanale: importazione settimanale di caffè a Rio sacchi 180000, Deposito a Rio sacchi 580000, Nuove caricazioni: per gli Stati Uniti sacchi 82000, per Amburgo sacchi 30000, per Trieste sacchi 10000, per il rimanente d'Europa sacchi 32000. Prezzo del first-ordin. p. 50¾ kg. c. f. sc. 30 d. —. Tendenza a Rio fermo. Cambio su Londra d. 10⁵⁄₁₆.

Importazione settimanale di caffè a Santos, sacchi 370000, Deposito sacchi 570000, Caricazioni da Santos: per gli Stati Uniti sacchi 130000, per Amburgo sacchi 94000, per Trieste sacchi 38000, pel rimanente d'Europa sacchi 112000, Vendite fatte a Santos sacchi 360000. Prezzo p. good average p. 50¾ kg. c. f. sc. 28 d. 6 Tendenza a Santos fermo.

Olio. *Parigi* 19. Ravizzone per mese corr. 62.25, p. ottobre 62.50, nov.-dec. 62.50, quattro primi mesi 62.75. calmo

Segala. *Parigi* 19. Mese corrente 15.40, per ott. 15.45, quattro mesi da nov. 15.65, quattro primi mesi 15.90. calmo

Frumento. *Parigi* 19. Mese corr.te 21.30, p. ott. 21.45, quattro mesi da nov. 21.95, quattro primi mesi 22.40. flacco

Farina. *Parigi* 19. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.25, per ott. 27.40, quattro mesi da novembre 28.—, quattro primi mesi 28.50. flacco

Spirito. *Parigi* 19. Per mese corrente 28.50, per ottobre 29.—, nov.-dec. 29.25, quattro primi mesi 29.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 19. Greggio 88° uso nuovo 20.75.—21.— calmo, bianco per mese corrente 24.——, per ott. 24.12½, calmo, quattro mesi da ottobre 24.50—, 4 primi mesi 25.——, Raff. 99.50 a 100.—.

Amburgo 19. (Chiusa). Per settem. 7.62, per ottobre 7.90, per dicembre 8.02, per marzo 8.22, per maggio 8.35, per luglio 9.50. fermo.

Londra 19. Java a sc. 10.—. Rapo greggio a scell. 7.⅝. calmo

Stampato su Edito dallo Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

†

FERDINANDO ZOFF

dopo lunghe sofferenze, spirò oggi alle ore 1 pom., munito dei conforti religiosi.

Il desolatissimo fratello **Antonio,** la sorella **Antonia** mar. **Ragusin,** a nome pure dei nipoti e degli altri congiunti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 19 Settembre 1901.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza. e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

MERY ved. DE CORELLI non potendo, come sarebbe suo desiderio, corrispondere a tutte quelle persone che vollero prender parte al suo dolore per la perdita del suo adorato consorte

ENRICO

esterna loro con questo mezzo i migliori sensi di grazie ed in ispecial modo all'ill.mo signor dott. Lorenzutti e sig. avv. Consolo, Presidente e Vice Presidente della Società di Minerva, nonchè all'ill.mo sig. Gasperini, Podestà di Villesse, e a tutti gli altri gentili che vollero colla loro presenza onorare la memoria del caro estinto.

Trieste, 19 Settembre 1901.

†

BERTA ISABELLA de' SFORZA

nell'età d'anni 38, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore addì 19 Settembre 1901 alle ore 1 ant., munita di tutti i conforti di nostra santa Religione.

Il suo consorte **Tiberio de' Sforza** i. r. Capitano Distrettuale, a nome pure dei figli **Galeazzo** e **Lanfranco**, nonchè degli altri congiunti, partecipa tale dolorosa, irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie mortali seguirà Venerdì 20 corr., alle ore 4 pom., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 14 del Corso.

TRIESTE, 19 Settembre 1901.

Una prece per la benedetta anima sua!

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio sostituisce la partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.